Segni dei tempi

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno VI - n° 6 / Marzo 2022

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace"
(Papa Francesco, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

sommario

pontefice
02 "Chi fa la guerra dimentica l'umanità"
conferenza episcopale italiana
03 "Quando venne la pienezza del tempo"
05 La carta di Firenze
commissione regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi
06 Il sussidio per la Quaresima e la Pasqua
vescovo
07 Omelia nella messa di commiato e ringraziamento al Signore
09 Il saluto del delegato *ad omnia*
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna è il nuovo Arcivescovo di Catania
10 Album fotografico
Amministratore Apostolico
11 Papa Francesco ha nominato Sua Ecc. Mons. Francesco Cacucci
diocesi
12 La celebrazione della Giornata del Malato
13 La TreGiorni biblica
14 *Statio* quaresimale: il calendario per Vicaria
15 Per una Chiesa povera con i poveri
per il popolo ucraino
16 Ucraina: ascoltiamo il grido di pace
17 Tutti uniti contro la guerra
18 Veglia di preghiera per la pace
azione cattolica
19 La scuola di formazione permanente
ufficio scuola
20 Il saluto del mondo della scuola al vescovo Luigi Renna
parrocchie
21 "Nella sarcina del Vescovo ci siete anche voi"
seminaristi e... non solo!
22 La comunità del Collegio Leoniano a Siena
chiesa e società
23 Quando partire è sinonimo di evangelizzaizone
cultura
24 Il "Battesimo e la tentazione di Cristo"
25 *Giovanni. Il vangelo della vita*
26 La fede e la devozione *tra cielo e terra al tempo del coronavirus*
rubrica: Musicoltre!
27 *La donna cannone:* storia di amore e di rinascita
calendario pastorale
28 Marzo 2022

BENVENUTO!

"Siamo grati a papa Francesco per la scelta di mons. Francesco Cacucci perché conosciamo tutti la sua saggezza, la sua esperienza pastorale, la sua paternità, doti tutte che gli permetteranno di accompagnare come pastore buono la Chiesa diocesana fino all'arrivo del nuovo Vescovo. **Siamo grati a Mons. Cacucci per aver accettato questo incarico**: la sua generosità sarà certamente premiata dalla speciale assistenza dello Spirito Santo e dalla risposta affettuosa e obbediente di tutto il popolo di Dio, soprattutto nell'impegno del cammino sinodale che caratterizza questo tempo della vita ecclesiale"
(L. Renna, *Annuncio della nomina dell'Amministratore Apostolico di Cerignola-Ascoli Satriano*, 11 febbraio 2022)

MAR
2022

“Chi fa la **GUERRA** dimentica l’**UMANITÀ”**

L’*ANGELUS* DI PAPA FRANCESCO DI DOMENICA, 27 FEBBRAIO 2022

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
Nel Vangelo della Liturgia odierna Gesù ci invita a riflettere sul nostro sguardo e sul nostro parlare. Lo sguardo e il parlare.
Anzitutto sul nostro *sguardo*. Il rischio che corriamo, dice il Signore, è concentrarci a guardare la pagliuzza nell’occhio del fratello senza accorgerci della trave che c’è nel nostro (cfr *Lc* 6,41). In altre parole, essere attentissimi ai difetti degli altri, anche a quelli piccoli come una pagliuzza, trascurando serenamente i nostri, dandogli poco peso. È vero quanto dice Gesù: troviamo sempre motivi per colpevolizzare gli altri e giustificare noi stessi. E tante volte ci lamentiamo per le cose che non vanno nella società, nella Chiesa, nel mondo, senza metterci prima in discussione e senza impegnarci a cambiare anzitutto noi stessi. Ogni cambiamento fecondo, positivo, deve incominciare da noi stessi. Al contrario, non ci sarà cambiamento. Ma – spiega Gesù – facendo così il nostro sguardo è cieco. E se siamo ciechi non possiamo pretendere di essere guide e maestri per gli altri: un cieco, infatti, non può guidare un altro cieco (cfr v. 39).
Cari fratelli e sorelle, il Signore ci invita a *ripulire il nostro sguardo*. Per prima cosa ci chiede di guardare dentro di noi per riconoscere le nostre miserie. Perché se non siamo capaci di vedere i nostri difetti, saremo sempre portati a ingigantire quelli altrui. Se invece riconosciamo i nostri sbagli e le nostre miserie, si apre per noi la porta della misericordia. E dopo esserci guardati dentro, Gesù ci invita a guardare gli altri come fa Lui – questo è il segreto: guardare gli altri come fa Lui –, che non vede anzitutto il male, ma il bene. Dio ci guarda così: non vede in noi degli sbagli irrimediabili, ma vede dei figli che sbagliano. Cambia l’ottica: non si concentra sugli sbagli, ma sui figli che sbagliano. Dio distingue sempre la persona dai suoi errori. Salva sempre la persona. Crede sempre nella persona ed è sempre pronto a perdonare gli errori. Sappiamo che Dio perdona sempre. E ci invita a fare lo stesso: a non ricercare negli altri il male, ma il bene.
Dopo lo sguardo, Gesù oggi ci invita a riflettere sul nostro *parlare*. Il Signore spiega che la bocca “esprime ciò che dal cuore sovrabbonda” (v. 45). È vero, da come uno parla ti accorgi subito di quello che ha nel cuore. Le parole che usiamo dicono la persona che siamo. A volte, però, prestiamo poca attenzione alle nostre parole e le usiamo in modo superficiale. Ma le parole hanno un peso: ci permettono di esprimere pensieri e sentimenti, di dare voce alle paure che abbiamo e ai progetti che intendiamo realizzare, di benedire Dio e gli altri. Purtroppo, però, con la lingua possiamo anche alimentare pregiudizi, alzare barriere, aggredire e perfino distruggere; con la lingua possiamo distruggere i fratelli: il pettegolezzo ferisce e la calunnia può essere più tagliente di un coltello! Al giorno d’oggi, poi, specialmente nel mondo digitale, le parole corrono veloci; ma troppe veicolano rabbia e aggressività, alimentano notizie false e approfittano delle paure collettive per propagare idee distorte. Un diplomatico, che fu Segretario Generale delle Nazioni Unite e vinse il Nobel per la Pace, disse che “abusare della parola equivale a disprezzare l’essere umano” (D. Hammarskjöld, *Tracce di cammino*, Magnano BI 1992, 131).
Domandiamoci allora che genere di parole utilizziamo: parole che esprimono attenzione, rispetto, comprensione, vicinanza, compassione, oppure parole che mirano principalmente a farci belli davanti agli altri? E poi, parliamo con mitezza o inquiniamo il mondo spargendo veleni: criticando, lamentandoci, alimentando l’aggressività diffusa?
La Madonna, Maria, di cui Dio ha guardato l’umiltà, la Vergine del silenzio che ora preghiamo, ci aiuti a purificare il nostro sguardo e il nostro parlare.

Dopo l’*Angelus*

Cari fratelli e sorelle!
In questi giorni siamo stati sconvolti da qualcosa di tragico: la guerra. Più volte abbiamo pregato perché non venisse imboccata questa strada. E non smettiamo di pregare, anzi, supplichiamo Dio più intensamente. Per questo rinnovo a tutti l’invito a fare del 2 marzo, Mercoledì delle ceneri, una giornata di preghiera e digiuno per la pace in Ucraina. Una giornata per stare vicino alle sofferenze del popolo ucraino, per sentirci tutti fratelli e implorare da Dio la fine della guerra.
Chi fa la guerra dimentica l’umanità. Non parte dalla gente, non guarda alla vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto interessi di parte e di potere. Si affida alla logica diabolica e perversa delle armi, che è la più lontana dalla volontà di Dio. E si distanzia dalla gente comune, che vuole la pace; e che in ogni conflitto è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra. Penso agli anziani, a quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini… Sono fratelli e sorelle per i quali è urgente aprire corridoi umanitari e che vanno accolti. Con il cuore straziato per quanto accade in Ucraina – e non dimentichiamo le guerre in altre parti del mondo, come nello Yemen, in Siria, in Etiopia… –, ripeto: tacciano le armi! Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza. Perché chi ama la pace, come recita la Costituzione Italiana, “ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali” (Art. 11).
Ieri, a Granada, in Spagna, sono stati proclamati Beati il sacerdote Gaetano Giménez Martín e quindici compagni martiri, uccisi in *odium fidei* nel contesto della persecuzione religiosa degli anni Trenta del secolo scorso in Spagna. La testimonianza di questi eroici discepoli di Cristo possa suscitare in tutti il desiderio di servire il Vangelo con fedeltà e coraggio. Un applauso ai nuovi beati.
Saluto tutti voi, romani e pellegrini!
Saluto in particolare las niñas Quinceñeras di Panamá; i giovani universitari della diocesi di Porto; i fedeli di Mérida-Badajoz e di Madrid, in Spagna; quelli di Parigi e della Polonia; i gruppi di Reggio Calabria, della Sicilia e dell’Unità Pastorale Alta Langa; i cresimandi di Urgnano e i ragazzi di Petosino, diocesi di Bergamo.
Un saluto speciale a quanti sono venuti in occasione della Giornata delle Malattie Rare, che ricorre domani: incoraggio le diverse Associazioni dei malati e dei familiari, come pure i ricercatori che operano in questo campo. Vi sono vicino! Saluto i popoli qui presenti… Vedo anche tante bandiere dell’Ucraina! *(in ucraino)* Sia lodato Gesù Cristo!
A tutti auguro una buona domenica. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci.

Francesco

“Quando venne la **PIENEZZA DEL TEMPO”** (*Gal* 4,4)

IL MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA **PER LA QUARESIMA 2022**

Carissimo, carissima,
la Quaresima di quest’anno porta con sé tante speranze insieme con le sofferenze, legate ancora alla pandemia che l’intera umanità sta sperimentando ormai da oltre due anni. Per noi cristiani questi quaranta giorni, però, non sono tanto l’occasione per rilevare i problemi quanto piuttosto per prepararci a vivere il mistero pasquale di Gesù, morto e risorto. Sono giorni in cui possiamo convertirci ad un modo di stare nel mondo da persone già risorte con Cristo (cfr. *Col* 3,1). La Chiesa come comunità e il singolo credente hanno la possibilità di rendere questo tempo un “tempo pieno” (cfr. *Gal* 4,4), cioè pronto all’incontro personale con Gesù.
Questo messaggio, dunque, vi raggiunge come un invito a una triplice conversione, urgente e importante in questa fase della storia, in particolare per le Chiese che si trovano in Italia: conversione all’ascolto, alla realtà e alla spiritualità.

Conversione all’ascolto
La prima fase del Cammino sinodale ci consente di ascoltare ancora più da vicino le voci che risuonano dentro di noi e nei nostri fratelli. Tra queste voci quelle dei bambini colpiscono con la loro efficace spontaneità: “Non mi ricordo cosa c’era prima del Covid”; “Ho un solo desiderio: riabbracciare i miei nonni”. Arrivano al cuore anche le parole degli adolescenti: “Sto perdendo gli anni più belli della mia vita”; “Avevo atteso tanto di poter andare all’università, ma adesso mi ritrovo sempre davanti a un computer”. Le voci degli esperti, poi, sollecitano alla fiducia nei confronti della scienza, pur rilevando quanto sia fallibile e perfettibile. Siamo raggiunti ancora dal grido dei sanitari, che chiedono di essere aiutati con comportamenti responsabili. E, infine, risuonano le parole di alcuni parroci, insieme con i loro catechisti e collaboratori pastorali, che vedono diminuite il numero delle attività e la partecipazione del popolo, preoccupati di non riuscire a tornare ai livelli di prima, ma nello stesso tempo consapevoli che non si deve semplicemente sognare un ritorno alla cosiddetta “normalità”.
Ascoltare in profondità tutte queste voci anzitutto fa bene alla Chiesa stessa. Sentiamo il bisogno di imparare ad ascoltare in modo empatico, interpellati in prima persona ogni volta che un fratello si apre con noi. Nella Bibbia è anzitutto Dio che ascolta il grido del suo popolo sofferente e si muove con compassione per la sua salvezza (cfr. *Es* 3,7-9). Ma poi l’ascolto è l’imperativo rivolto al credente, che risuona anche sulla bocca di Gesù come il primo e più grande dei comandamenti: “*Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore*” (*Mc* 12,29; cfr. *Dt* 6,4). A questo tipo di ascolto la Scrittura lega direttamente l’amore verso i fratelli (cfr. *Mc* 12,31). Leggere, meditare e pregare la Parola di Dio significa preparare il cuore ad amare senza limiti.

L’ascolto trasforma dunque anzitutto chi ascolta, scongiurando il rischio della supponenza e dell’autoreferenzialità. Una Chiesa che ascolta è una Chiesa sensibile anche al soffio dello Spirito. In questo senso, può essere utile riprendere quanto il Consiglio Episcopale Permanente scriveva nel messaggio agli operatori pastorali, lo scorso settembre: “L’ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l’annuncio; l’ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all’altro un messaggio balsamico: ‘Tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere’. Ascolto della Parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L’ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi”.
Questa prima conversione implica un atteggiamento di apertura nei confronti della voce di Dio, che ci raggiunge attraverso la Scrittura, i fratelli e gli eventi della vita. *Quali ostacoli incontra ancora l’ascolto libero e sincero da parte della Chiesa? Come possiamo migliorare nella Chiesa il modo di ascoltare?*

Conversione alla realtà
“Quando venne la pienezza del tempo” (*Gal* 4,4). Con queste parole Paolo annuncia il mistero dell’incarnazione. Il Dio cristiano è il Dio della storia: lo è a tal punto da decidere di incarnarsi in uno spazio e in un tempo precisi. Impossibile dire cosa abbia visto Dio di particolare in quel tempo preciso tanto da eleggerlo come il

segue a p. 4

momento adatto per l'incarnazione. Di certo la presenza del Figlio di Dio tra noi è stata la prova definitiva di quanto la storia degli uomini sia importante agli occhi del Padre.
L'epoca in cui Gesù è vissuto non si può certo definire l'età dell'oro: piuttosto la violenza, le guerre, la schiavitù, le malattie e la morte erano molto più invasive e frequenti nella vita delle persone di quanto non lo siano oggi. In quell'epoca e in quella terra si moriva certo di più e con maggiore drammatica facilità di quanto non avvenga oggi. Eppure in quel frangente della storia umana, nonostante le sue ombre, Dio ha visto e riconosciuto "la pienezza dei tempi".
L'ancoraggio alla realtà storica caratterizza dunque la fede cristiana. Non cediamo alla tentazione di un passato idealizzato o di un'attesa del futuro dal davanzale della finestra. È invece urgente l'obbedienza al presente, senza lasciarsi vincere dalla paura che paralizza, dai rimpianti o dalle illusioni. L'atteggiamento del cristiano è quello della perseveranza: "Se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza" (*Rm* 8,25). Questa perseveranza è il comportamento quotidiano del cristiano che sostiene il peso della storia (cfr. 2 *Cor* 6,4), personale e comunitaria. Nei primi mesi della pandemia abbiamo assistito a un sussulto di umanità, che ha favorito la carità e la fraternità. Poi questo slancio iniziale è andato via via scemando, cedendo il passo alla stanchezza, alla sfiducia, al fatalismo, alla chiusura in sé stessi, alla colpevolizzazione dell'altro e al disimpegno. Ma la fede non è una bacchetta magica. Quando le soluzioni ai problemi richiedono percorsi lunghi, serve pazienza, la pazienza cristiana, che rifugge da scorciatoie semplicistiche e consente di restare saldi nell'impegno per il bene di tutti e non per un vantaggio egoistico o di parte. Non è stata forse questa "la pazienza di Cristo" (2 *Ts* 3,5), che si è espressa in sommo grado nel mistero pasquale? Non è stata forse questa la sua ferma volontà di amare l'umanità senza lamentarsi e senza risparmiarsi (cfr. *Gv* 13,1)?
Come comunità cristiana, oltre che come singoli credenti, dobbiamo riappropriarci del tempo presente con pazienza e restando aderenti alla realtà. Sentiamo quindi urgente il compito ecclesiale di educare alla verità, contribuendo a colmare il divario tra realtà e falsa percezione della realtà. In questo "scarto" tra la realtà e la sua percezione si annida il germe dell'ignoranza, della paura e dell'intolleranza. Ma è questa la realtà che ci è data e che siamo chiamati ad amare con perseveranza.
Questa seconda conversione riguarda allora l'impegno a documentarsi con serietà e libertà di mente e a sopportare che ci siano problemi che non possono essere risolti in breve tempo e con poco sforzo. *Quali rigide precomprensioni impediscono di lasciarsi convincere dalle novità che vengono dalla realtà? Di quanta pazienza è capace il cuore dei credenti nel costruire soluzioni per la vita delle persone e della società?*

Conversione alla spiritualità
Restare fedeli alla realtà del tempo presente non equivale però a fermarsi alla superficie dei fatti né a legittimare ogni situazione in corso. Si tratta piuttosto di cogliere "la pienezza del tempo" (*Gal* 4,4) ovvero di scorgere l'azione dello Spirito, che rende ogni epoca un "tempo opportuno".
L'epoca in cui Gesù ha vissuto è stata fondamentale per via della sua presenza all'interno della storia umana e, in particolare, di chi entrava in contatto con lui. I suoi discepoli hanno continuato a vivere la loro vita in quel contesto storico, con tutte le sue contraddizioni e i suoi limiti: ma la sua compagnia ha modificato il modo di essere nel mondo. Il Maestro di Nazaret ha insegnato loro a essere protagonisti di quel tempo attraverso la fede nel Padre misericordioso, la carità verso gli ultimi e la speranza in un rinnovamento interiore delle persone. Per i discepoli è stato Gesù a dare senso a un'epoca che altrimenti avrebbe avuto ben altri criteri umani per essere giudicata.
Dopo la sua morte, dall'assenza fisica di Gesù è fiorita la vita eterna del Risorto e la presenza dello Spirito nella Chiesa: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani" (*Gv* 14,16-18; cfr. *At* 2,1-13). Lo Spirito domanda al credente di considerare ancora oggi la realtà in chiave pasquale, come ha testimoniato Gesù, e non come la vede il mondo. Per il discepolo una sconfitta può essere una vittoria, una perdita una conquista. Cominciare a vivere la Pasqua, che ci attende al termine del tempo di Quaresima, significa considerare la storia nell'ottica dell'amore, anche se questo comporta di portare la croce propria e altrui (cfr. *Mt* 16,24; 27,32; *Col* 3,13; *Ef* 4,1-3).
Il Cammino sinodale sta facendo maturare nelle Chiese in Italia un modo nuovo di ascoltare la realtà per giudicarla in modo spirituale e produrre scelte più evangeliche. Lo Spirito infatti non aliena dalla storia: mentre radica nel presente, spinge a cambiarlo in meglio. Per restare fedeli alla realtà e diventare al contempo costruttori di un futuro migliore, si richiede una interiorizzazione profonda dello stile di Gesù, del suo sguardo spirituale, della sua capacità di vedere ovunque occasioni per mostrare quanto è grande l'amore del Padre. Per il cristiano questo non è semplicemente il tempo segnato dalle restrizioni dovute alla pandemia: è invece un tempo dello Spirito, un tempo di pienezza, perché contiene opportunità di amore creativo che in nessun'altra epoca storica si erano ancora presentate.
Forse non siamo abbastanza liberi di cuore da riconoscere queste opportunità di amore, perché frenati dalla paura o condizionati da aspettative irrealistiche. Mentre lo Spirito, invece, continua a lavorare come sempre. *Quale azione dello Spirito è possibile riconoscere in questo nostro tempo? Andando al di là dei meri fatti che accadono nel nostro presente, quale lettura spirituale possiamo fare della nostra epoca, per progredire spiritualmente come singoli e come comunità credente?*

Roma, 11 febbraio 2022, Beata Vergine Maria di Lourdes

La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana

La Carta di **FIRENZE**

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INCONTRO "MEDITERRANEO, FRONTIERA DI PACE 2" (Firenze, 23-27 febbraio 2022)

I Vescovi del Mediterraneo si sono riuniti per la seconda volta, dopo Bari, a Firenze raccogliendo l'ispirazione e il coraggio di La Pira nell'operare per la pace e l'unità dei popoli. I Sindaci del Mediterraneo, invitati dal Sindaco di Firenze dott. Nardella, hanno voluto radunarsi contemporaneamente a Firenze, anch'essi ispirandosi alle iniziative del Sindaco La Pira, per studiare e lavorare per la pace, la giustizia e la convivenza fraterna nelle loro città.

Incontrandosi insieme alla fine dei rispettivi lavori, i Vescovi e i Sindaci hanno constatato i benefici che provengono dall'intensificare le collaborazioni nelle proprie città al fine di preservare la giustizia, rafforzare la fraternità e il rispetto di tutti i cittadini e le comunità culturali e religiose ivi presenti. Da questo proficuo e cordiale incontro, mai prima realizzato, essi hanno insieme convenuto su alcuni ideali e valori ai quali ispirare il futuro cammino, diminuire discriminazioni e violenze e aprire orizzonti di speranza delle giovani generazioni. In questi giorni azioni di guerra si sono verificate contro l'Ucraina. Sentimenti di dolore hanno colto Vescovi e Sindaci, i quali congiuntamente auspicano che la violenza e le armi siano bloccate e siano evitate grandi sofferenze al popolo ucraino e si passi ad un negoziato che ricostruisca la pace.

Auspicando che ulteriori incontri possano aver luogo, **i Vescovi cattolici e i Sindaci delle città mediterranee, riuniti a Firenze,**

ispirandosi all'eredità di Giorgio La Pira, l'ex Sindaco di Firenze, che già negli anni Cinquanta promuoveva il dialogo interculturale e interreligioso tra le Città, e in particolare tra le Città del Mediterraneo;

consapevoli che il Mediterraneo è stato storicamente il crocevia delle culture europee e dell'Asia occidentale, dell'emisfero settentrionale e meridionale e che può ricoprire un ruolo cruciale per la pace e lo sviluppo delle nazioni attraverso la cooperazione tra le sue città e le sue comunità religiose;

uniti nella convinzione che il Mediterraneo non può e non vuole essere luogo di conflitto tra forze esterne;

guidati da un'aspirazione condivisa a porre la persona umana al centro dell'agenda internazionale perseguendo la pace, proteggendo il pianeta, garantendo prosperità, promuovendo il rispetto e la dignità dei diritti fondamentali di ogni individuo, anche attraverso la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile e **l'accordo di Parigi** sul clima;

consapevoli delle numerose sfide che l'area mediterranea deve affrontare, come il cambiamento climatico, i flussi migratori, i conflitti e la povertà;

convinti pertanto che valorizzare e promuovere il ruolo delle città e il dialogo tra le sue comunità civiche e religiose offra un contributo essenziale a queste sfide;

riconoscono

la diversità del patrimonio e delle tradizioni dell'area mediterranea come patrimonio condiviso per tutta l'umanità. Tutti i valori naturali, ambientali, culturali, linguistici e religiosi del Mediterraneo, materiali e immateriali, sono visti come fonti di dialogo e unità tra i nostri popoli e dovrebbero essere protetti e trasmessi alle generazioni presenti e future;

l'importanza di un impegno educativo che parta dai bisogni primari, comuni a tutti gli esseri umani, e che possa guidare i giovani nel cammino che conduce al desiderio del bene, dell'amore, della giustizia e della libertà;

la necessità di sviluppare maggiori opportunità di dialogo e di incontro costruttivo tra le diverse tradizioni culturali e religiose presenti nelle nostre comunità, al fine di rafforzare i legami di fraternità che esistono nella nostra regione;

l'importanza di creare programmi universitari comuni, al fine di introdurre i giovani di tutta la regione mediterranea ad una migliore conoscenza rispettosa delle tradizioni e delle particolarità culturali di ogni Paese;

il ruolo chiave della diplomazia a livello urbano nella promozione di uno sviluppo umano integrale e sostenibile basato sul rispetto della dignità e dei diritti fondamentali di ogni essere umano;

l'importanza fondamentale del riconoscimento di un diritto universale alla salute e alla protezione sociale nell'area del Mediterraneo, in particolare a seguito della pandemia da COVID 19, e il ruolo centrale che la cooperazione a livello di città potrebbe svolgere nella lotta alla malattia;

la necessità di implementare, quanto prima, soluzioni integrate per evitare cambiamenti climatici catastrofici. Il momento di agire è ora, al fine di preservare la qualità della vita per le generazioni a venire e conseguire un approccio ecologico integrale;

l'opportunità di promuovere una vera trasformazione della società finalizzata all'instaurazione di una cultura della sostenibilità sociale, anche attraverso nuove forme di cooperazione tra decisori politici, scienziati, leader spirituali e culturali e leader del commercio;

l'importanza di promuovere opportunità di lavoro di qualità per le categorie svantaggiate, giovani e donne, e di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi di origine dei migranti, anche attraverso programmi di cooperazione, volti in particolare alla tutela dell'infanzia;

le politiche migratorie nel Mediterraneo e alle frontiere devono sempre rispettare i diritti umani fondamentali;

la forte connessione esistente tra flussi migratori e cambiamento climatico, che colpisce in maniera accentuata il Mar Mediterraneo: fenomeni come la desertificazione, la deforestazione, il degrado del suolo stanno potenzialmente esponendo miliardi di persone a spostamenti di massa e migrazioni;

l'importanza del rafforzamento delle relazioni interculturali e interreligiose, al fine di raggiungere un livello più elevato di comprensione reciproca tra individui di diversa origine, lingua, cultura e credo religioso;

e, **mentre si impegnano** a promuovere progetti concreti di inclusione culturale, religiosa, sociale ed economica,

invocano

che **i Governi di tutti i paesi mediterranei** stabiliscano una consultazione regolare con i Sindaci, con tutti i competenti rappresentanti delle comunità religiose, degli enti locali, delle istituzioni culturali, delle università e della società civile sulle questioni discusse in questa Conferenza. Le città rivendicano il loro diritto a partecipare alle decisioni che influiscono sul loro futuro;

Governi, Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose a promuovere programmi educativi a tutti i livelli: un cammino che integri gli approcci antropologici, comunicativi, culturali, economici, politici, generazionali, interreligiosi, pedagogici e sociali per realizzare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente;

Governi, Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose a promuovere iniziative condivise per il rafforzamento della fraternità e della libertà religiosa nelle città, per la difesa della dignità umana dei migranti e per il progresso della pace in tutti i paesi del Mediterraneo;

Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose, a dialogare e mobilitare risorse per uno sviluppo sociale ed economico sostenibile a favore della cooperazione internazionale, del dialogo interculturale e interreligioso, del rispetto di ogni individuo attraverso una più equa condivisione delle risorse economiche e naturali;

Sindaci a discutere ed esplorare ciò che idealmente tiene insieme oggi una società civile e come i contesti contemporanei integrano tradizioni religiose ed espressioni culturali;

Rappresentanti delle comunità religiose, a esplorare come possano interagire tra loro e con i rappresentanti dei governi municipali e dei leader civici al fine di comprendere le cause e le ragioni della violenza e, quindi, lavorare insieme per eliminarla;

che **i Governi** adottino regole certe e condivise per proteggere l'ecosistema mediterraneo al fine di promuovere una cultura circolare del Mediterraneo in armonia con la natura e con la nostra storia.

27 febbraio 2022

"ALL INCLUSIVE". HOME.

Genitori – Preti – Bambini – Ragazzi – Catechisti – Adulti

IL **SUSSIDIO** PER LA **QUARESIMA** E LA **PASQUA 2022**

Carissimi amici presbiteri e catechisti,
siamo giunti alla seconda tappa di questo nostro itinerario regionale!
Seguendo il Vangelo di Luca siamo introdotti di settimana in settimana nella "Casa" (HOME), per rivisitare gli spazi esistenziali, emotivi e spirituali in cui riconosciamo la presenza amica ed illuminante di Gesù attraverso il dono della Parola domenicale.
La Quaresima è considerata dai padri come il "grande tempo della conversione", utile per il discernimento personale e comunitario in vista della celebrazione del cuore del mistero della fede cristiana nel Triduo santo. Sono previsti dei commenti ai vangeli domenicali che hanno una speciale valenza pedagogica perché ci offrono l'orizzonte del rinnovamento spirituale.
Dall'esperienza del deserto e della tentazione (I Domenica) prendiamo consapevolezza della condizione del discepolo del Signore che come il Maestro è messo alla prova per essere vagliato nella fedeltà alla Sua Parola. La narrazione della Trasfigurazione (II Domenica) ci fa intravedere la meta del nostro cammino, orientata verso l'incontro ultimo e definitivo con il Signore della vita. Le altre tre domeniche, notoriamente caratterizzate nella prassi antica per le *traditiones* (consegne dei Vangeli, Credo e Padre Nostro ai catecumeni, soprattutto seguendo l'anno A), nel percorso lucano di questo anno ci presentano una narrazione di esperienze di misericordia: l'invito ad attendere, con il fico sterile (III); la fiducia nella vita nuova per ogni figlio disperso, con il Padre Misericordioso (IV); lo sguardo non giudicante con la donna adultera (V). Il tutto si conclude con la Domenica delle Palme con la solenne narrazione della passione e i vangeli del Triduo Santo.
I Video e le schede hanno una duplice valenza: meditare il Vangelo domenicale con qualche suggestione e prepararci a vivere i vari momenti di annuncio previsti nell'itinerario di catechesi delle varie tappe.
I percorsi previsti sono: quello per i ragazzi dell'IC nelle tre tappe (battesimale, eucaristica e crismale) a cui corrisponde l'itinerario di catechesi inclusive per ragazzi con disabilità; quello per le famiglie e gli adulti (catechesi e arte); delle proposte di momenti di preghiera per ogni settimana da vivere in famiglia; dei suggerimenti per l'animazione liturgica domenicale (presenti nella tappa eucaristica dei ragazzi).
Si è cercato di coniugare l'annuncio della fede con la vita, ponendo particolare attenzione alle problematiche sociali e ambientali, con forme alternative di opere di misericordia da vivere in questo periodo penitenziale, e dare rilevanza alla preghiera personale e domestica.
Abbiamo a disposizione (dal 22 febbraio) il materiale su alcuni canali:

- la pagina Facebook @CatechistiPuglia;
- il canale YouTube Ufficio Catechistico Regionale – Puglia;
- sul sito https://www.istitutopastoralepugliese.org/ la sezione dedicata alla nostra Commissione per la Dottrina della fede – L'Annuncio – La Catechesi – Puglia.

La bellezza della corresponsabilità ci offre la possibilità di accogliere delle riflessioni e dei contributi da parte dei vari membri dell'equipe, espressione degli Uffici Catechistici della Puglia, sotto la presidenza del nostro arcivescovo delegato Mons. Domenico Caliandro. Abbiamo la gioia di collaborare con i membri della Commissione Regionale per la Caritas (coordinata da don Alessandro Mayer), della Commissione Regionale per la Liturgia (coordinata da don Mauro Di Benedetto), dell'Istituto Pastorale che ci ospita nel suo sito (coordinata da d. Piero De Santis) e Mons. Antonio Parisi dell'Istituto di Musica Sacra della Diocesi di Bari-Bitonto. A ciascuno di loro un sincero "Grazie!"
A tutti voi e alle sorelle e fratelli delle vostre comunità un buon cammino di Fede!

Don Francesco Nigro
Segretario della Commissione Regionale
per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi

Il Sussidio è scaricabile dall'indirizzo web:
https://www.istitutopastoralepugliese.org/commissione-regionale-per-la-dottrina-della-fede-lannuncio-e-la-catechesi-puglia/

Omelia nella **MESSA DI COMMIATO E DI RINGRAZIAMENTO AL SIGNORE** per il ministero episcopale vissuto a Cerignola

CERIGNOLA – CATTEDRALE DI SAN PIETRO APOSTOLO - 12 FEBBRAIO 2022
PRIMI VESPRI DELLA VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa che è in Cerignola-Ascoli Satriano,
carissime Autorità civili e militari delle Città e Comuni del territorio diocesano, che onorate la Chiesa e la mia povera persona con la vostra presenza,
grazie perché siete qui per partecipare a questa Celebrazione Eucaristica, rendimento di grazie per i sei anni vissuti insieme, in un cammino di fede, di speranza, di carità.
Un benvenuto a padre Franco Moscone, l'Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, che mi rallegra con la sua presenza fraterna, testimoniata in tante occasioni, anche difficili, del mio ministero.
Un pensiero grato a Sua Ecc. Mons. Francesco Cacucci, Amministratore Apostolico della nostra Diocesi, perché ha accettato questo ministero di guida: sono sicuro che vi accompagnerà con la saggezza e la carità che lo contraddistinguono da sempre.

Tutto è grazia!
Il giorno della mia consacrazione episcopale scandivo le motivazioni della mia gratitudine, ripercorrendo con la memoria persone e luoghi del mio vissuto di credente e di presbitero, con l'espressione di Santa Teresina di Lisieux: "Tutto è grazia". Sento di dover continuare questo salmo di gratitudine, che continuo a cantare non da solo, ma con voi, ripercorrendo momenti e facendo memoria di volti. E chiedo umilmente al Signore di poter continuare a fare questa professione di fede fino all'ultimo respiro della vita, come il protagonista del *Diario di un curato di campagna* di George Bernanos.
In questi anni ci sono stati momenti gioiosi ed esaltanti, ma anche difficili e segnati dalla sofferenza, tali non per volere di Dio, ma solo a causa del peccato che è in me e nella nostra umana fragilità. Come è possibile che anche quei momenti siano grazia? Semplicemente perché sono vere le parole di Gesù Cristo: "Chi mi vuol seguire, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua" (*Mt* 16,24). Questa parola si realizza quando accettiamo anche la sofferenza e la sconfitta, come ci ha insegnato papa Francesco nella *Gaudete et exsultate*: *"la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. È la fedeltà dell'amore, perché chi si appoggia su Dio (pistis) può anche essere credibile davanti ai fratelli (pistós), non li abbandona nei momenti difficili, non si lascia trascinare dall'ansietà e rimane accanto agli altri anche quando questo non gli procura soddisfazioni immediate"* (n. 112). Voglio ricordare queste parole a quelli che stanno soffrendo e che sentono che la croce è pesante! Tutto è grazia, quando si vive fidandosi delle parole del Vangelo di Gesù Cristo!
In questi giorni la vostra gratitudine mi ha sorpreso ed incoraggiato ad andare avanti! Grazie per il vostro affetto e per questo cammino fatto insieme, come Chiesa, ma anche come comunità civile, che nelle varie istituzioni ho sentito sempre vicina nell'unico scopo di servire l'umanità, la nostra gente di Cerignola, di Ascoli Satriano, di Orta Nova, di Candela, di Carapelle, di Ordona, di Rocchetta Sant'Antonio, di Stornara, di Stornarella. Sindaci, Amministratori, Forze dell'Ordine: grazie per quello che abbiamo vissuto insieme, non nella ricerca di privilegi, ma semplicemente per essere "sale della terra e luce del mondo", soprattutto quando si è trattato di dare voce ai più poveri, che abitano nelle nostre città e vivono ai margini, o risiedono nelle campagne e lavorano sodo, ma sono invisibili ai nostri sguardi di cristiani e di cittadini. Grazie alle scuole e chi in esse si spende, nell'opera più lungimirante di una famiglia, di una società, di uno Stato e della Chiesa, quella di educare.

Vi affido alla Parola
Miei cari fedeli della Sposa di Cristo, che è in Cerignola-Ascoli Satriano, presbiteri, diaconi, seminaristi, religiose e religiosi, fedeli laici che santificate con la vostra testimonianza le realtà di questo mondo, la Parola di Dio mi ispira a lasciarvi una consegna, illuminata dalle espressioni usate da San Paolo nel congedarsi dalla Chiesa di Mileto e dai suoi responsabili. Ad Efeso, si legge nel capitolo 20 degli *Atti degli Apostoli*, prima di partire verso Gerusalemme, San Paolo fa un discorso bellissimo, che ci insegna cosa è essenziale nella vita di una Comunità e in quella di un Pastore. Non dice: *"Vi affido la Parola di Dio, perché possiate viverla"*, ma *"Vi affido a Dio e alla Parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità a tutti coloro che sono santificati"* (*At* 20,32).

Anche io vi affido alla Parola di Dio perché solo essa può mostrarci la direzione giusta dell'esistenza e fare di noi il sale della terra e la luce del mondo.
Sono contento che il Vangelo a cui vi affido, in questa Domenica VI del Tempo Ordinario, è quello delle Beatitudini, lo Specchio del Verbo di Dio che si è fatto uomo, la Sintesi dell'insegnamento di Gesù, la Legge del Suo Regno, il Segno – anche nel pluralismo culturale odierno – che nel Vangelo c'è la verità più grande per l'umanità. Le Beatitudini fanno di noi non solo uomini credenti, ma credibili!
Gesù proclama beati i poveri, coloro che hanno fame, coloro che piangono, coloro che soffrono a causa del Vangelo. Il Cristo dice: "Beati voi!" perché ha scelto di stare con loro e quindi queste persone sono sotto i suoi occhi. Le beatitudini sono una strada esigente e allo stesso tempo che promette gioia per tutti noi, chiamati a spogliarci di tutto ciò che arricchisce la superbia e impoverisce la nostra sequela; invitati a soffrire, piuttosto che a far piangere con le nostre scelte predatorie della dignità altrui; a non temere se siamo perseguitati per la fede e la giustizia.
Gesù non vuole dividere l'umanità aggiungendo a queste parole le espressioni "guai", rivolte ai ricchi, ai gaudenti che ignorano la giustizia e la solidarietà, a coloro che inseguono il consenso immolando sull'altare del proprio io l'umiltà e la testimonianza. Il Cristo vuole farci comprendere che nella vita ci sono scelte che ci possono portare alla pienezza di vita della beatitudine o al vuoto disperato. Cara Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, ti affido a questa Parola di Dio: lasciati provocare da essa, lasciati guidare dal

suo sentiero stretto e luminoso, cammina nella fraternità perché le beatitudini sono una strada poco battuta, ma da percorrere mai da soli.
Vi troveremo la compagnia dei santi che vi ho indicato in questi anni: Luigi e Zelia Martin, a cui è dedicato il consultorio; San Martino a cui è intitolato il Centro di Ascolto della Caritas e Santa Giuseppina Bakhita, a cui è dedicato il Centro a Tre Titoli; don Bosco, a cui sono intitolati gli oratori a Cerignola, Carapelle, Ordona e Rocchetta Sant'Antonio; il beato Carlo Acutis, a cui è dedicato l'oratorio all'Altomare di Orta Nova e al quale avrei voluto dedicare l'oratorio di Ascoli Satriano, e il cui culto è nella chiesa dei Cappuccini a Cerignola. E, naturalmente, il venerabile Antonio Palladino, tornato nella sua parrocchia di San Domenico, accanto al luogo della fatica e della rivendicazione dei diritti, il Piano delle Fosse.
Quanta gente umile e bella ho incontrato nelle nostre città, compagni di strada sulla via delle Beatitudini! Quante persone umili e sincere, appassionate del bene comune, della cura dei poveri! Vi affido tutti alla Parola delle Beatitudini. Ci aiuterà a viverla il cammino sinodale: grazie per come lo state portando avanti! Siamo solo agli inizi di questo percorso di rinnovamento conciliare: ascoltate, ascoltatevi, non fatene una semplice celebrazione, ma uno stile di vita che restituisca il suo dna al popolo di Dio, quello che tiene insieme comunione, partecipazione e missione, che traspare nelle scelte evangeliche condivise, nella corresponsabilità tra laici e presbiteri.

Vi affido ai valori della Costituzione
Permettete che dica anche una parola a voi, uomini e donne delle istituzioni statali, civili, educative, dei sindacati e delle associazioni culturali. E a voi tutti credenti, chiamati a vivere in una realtà sociale che vede umiliata spesso la sua cittadinanza dal malaffare, ma anche da strutture di peccato che, a livello mondiale, stritolano le società più povere. Vi affido, oltre che alla Parola di Dio, alla Costituzione italiana. Tenetela sempre presente come fonte comune di progettualità politica, ispirate al suo spirito le vostre scelte, gioite perché in essa si proclamano diritti, libertà religiosa, cultura per tutti, si ripudia la guerra. Si affidino ad essa le città che lottano per la legalità e la trasparenza amministrativa, in questa Capitanata devastata dalle mafie e minata dalle dipendenze: non vi rassegnate, affinché questo territorio possa risorgere, confidando nelle capacità di gente che quando sa scegliere il bene, quando non si abbandona ai populismi che vogliono costruire una democrazia senza diritti o rivendicare diritti senza democrazia, sa fare grandi cose. Amate queste città e i suoi territori e ricostruiteli guardando alla Costituzione, patrimonio comune di ideali, nata dal sangue della resistenza e dal dialogo tra uomini retti.

Cari adulti, vi affido alla gioia e alla responsabilità di essere padri e madri
C'è una presenza di cui il mondo non può fare a meno ed è quella degli adulti. Dico, perciò, a voi, cari adulti: riprendetevi il vostro ruolo nella vita familiare e sociale, quello di stare accanto ai figli, di saperli guidare e orientare, di non abbandonarli ai social e alla noia. Vegliate su di loro! Possono avere tanti amici, tanti *influencer*, ma hanno solo voi per madre e per padre; generateli ancora, dopo averli messi al mondo, ad una esistenza fatta di rispetto, di impegno, di amore vero. Fate sì che si sentano orgogliosi di avere una mamma e un papà che li seguono e non li lasciano soli in un disorientamento che diventa emergenza educativa. Cari genitori, vi affido a quella promessa di accogliere i figli che Dio vi ha donato e di educarli secondo il Vangelo. Ricordate? L'avete fatta il giorno del vostro matrimonio e ci vuole una vita per mantenerla!

Cari sacerdoti e consacrati, vi affido al "Suscipe"
Un ultimo pensiero a voi, cari presbiteri, diaconi, seminaristi, religiose e religiosi. Grazie di tutto: siete stati non solo i miei più stretti collaboratori nel ministero, ma i più vicini anche nella vita quotidiana. Ogni anno, il 2 gennaio, ricordavo un passo degli *Esercizi ignaziani*, cammino di fede che ci invita a riformare la vita. Ora è giunto il momento dell'ultimo messaggio che, negli *Esercizi*, è "la contemplazione per ottenere l'amore". È la sintesi degli esercizi ed è il segreto della nostra vita di uomini chiamati ad esser pastori e consacrati.
Cosa chiederemo al Signore per noi? È Lui la nostra eredità! Chiediamogli l'amore Suo, con le parole di sant'Ignazio:

"Prendi, o Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, tutto quello che ho e possiedo. Tu me lo hai dato; a te, Signore, lo ridono. Tutto è tuo: tutto disponi secondo la tua piena volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia, e questo solo mi basta".

Questa preghiera ci dà la direzione giusta per la vita! E, poi, vi raccomando di volervi bene. Vigilate su voi stessi, sulla vostra capacità di amare con un cuore di pastori e di vergini per il Regno dei cieli. Siate delicati e accoglienti con tutti: solo così il vostro volto rifletterà quello del Padre Misericordioso e renderà credibili le vostre omelie. Preoccupatevi non tanto di *praesse*, ma di *prodesse*, cioè non solo di presiedere, ma di servire. Vi affido i giovani e le loro famiglie: l'educazione è cosa del cuore e passa attraverso la vostra umanità!
Ora la Sposa di Cristo, che siete voi, si fa madre: qui ho imparato cosa significa amarla come pastore. Ora questa madre mi indica la via per Catania. La benedico e chiedo a Maria, che ho invocato con voi come Madonna di Ripalta e della Misericordia, che la vostra fede, la vostra speranza e la vostra carità non tramontino mai, fino alla fine dei secoli. E che siate pronti ad amare, come me e più di me, il futuro pastore che vi guiderà.

† Luigi Renna
Vescovo eletto di Catania
Amministratore Diocesano
di Cerignola-Ascoli Satriano

Servizio fotografico a cura di Luigi Belviso (Cerignola) e Luigi Russo (Cerignola)

Il **SALUTO DEL DELEGATO** *ad omnia* al vescovo Luigi Renna

L'INTERVENTO TENUTO **AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE**

Mons. Antonio Mottola

Eccellenza Reverendissima,

alla presenza di Sua Ecc.za Mons. Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo al quale diamo il "Benvenuto!", dei reverendi sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, seminaristi, delle rappresentanze delle parrocchie, confraternite, associazioni laicali, di tutte le Autorità civili e militari e dei signori Sindaci, con gratitudine, insieme a tanta mestizia, La ringraziamo per il servizio episcopale profuso in sei anni nella nostra diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

Nel *Vangelo di San Giovanni* si legge: "Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore... Ed ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diverranno un solo gregge con un solo pastore" (*Gv* 10, 11-16). Il bel-buon pastore è Cristo che dona la vita per le pecore.

"E ho altre pecore che non sono di quest'ovile": questo versetto del Vangelo si riferisce certamente alla missione verso i pagani, ma ritengo che, in qualche modo, si applica anche a Lei, Eccellenza, che lascia la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano per diventare il pastore della Chiesa di Catania. Tutti noi, compresi coloro che ora ci seguono tramite l'emittente Tele Dehon, La lasciamo andare per il suo bene personale e quello della Chiesa. Insieme a Lei, condividiamo i suoi stessi sentimenti e i suoi stessi pensieri di trepidazione per la nuova missione a cui il Padre celeste la chiama.

Ora, Eccellenza, mi consenta che brevemente parli a tutti del loro vescovo Luigi. Ella è come un buon padre di famiglia che ha saputo incontrare affabilmente e decisamente i fedeli e i sacerdoti della diocesi; ha seguito gli Uffici di Curia e della Pastorale; ha solidarizzato come compagno di cammino con i problemi della gente; ha insegnato la Dottrina Sociale della Chiesa ed ha amabilmente dialogato, a livello ecumenico, con le Chiese Ortodossa e Valdese, intessendo rapporti significativi con le Autorità civili e militari per l'edificazione del bene comune e della pace; ha attualizzato la Pastorale familiare secondo le indicazioni dell'*Amoris Laetitia* e ha fortemente voluto il Consultorio familiare diocesano; ha favorito la Pastorale giovanile, dando sviluppo agli oratori parrocchiali e si è speso culturalmente con il mondo della scuola; ha posto le basi per rinnovare il progetto catechistico dell'Iniziazione Cristiana; ha seguito i lavori di edilizia dei beni culturali; ha favorito la nascita e lo sviluppo degli organismi di partecipazione alla vita ecclesiale, come i Consigli pastorali parrocchiali; ed infine si è adoperato per la partecipazione e il coinvolgimento della gente alla vita e alla missione della Chiesa con il cammino sinodale.

Ora, Eccellenza carissima, lo confessiamo, tutti ci sentiamo un po' come i presbiteri della Chiesa di Efeso che incontrano San Paolo per l'ultima volta a Mileto, quando l'apostolo "si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano" (*At* 20,36-37). Simile è il nostro stato d'animo mentre preghiamo il Signore per Lei e per la nuova missione nell'arcidiocesi di Catania. E Lei, certamente, pregherà il Signore per noi e si ricorderà sempre della Sua prima diocesi.

Lei, Eccellenza, ha espresso un desiderio: la realizzazione di un gesto di solidarietà mentre si sta ristrutturando la Casa per Anziani "Manfredi-Solimine". Le promettiamo che tutti, liberamente, devolveremo un'offerta per tale finalità. Infine, in segno di riconoscenza verso la Sua persona, la nostra diocesi Le dona l'*Opera Omnia* di San Gregorio Magno, di cui simbolicamente Le consegno un volume.

Eccellenza, a nome di tutti, Le vogliamo dire "Grazie!" per il bene che, con l'aiuto della Divina Provvidenza, ha compiuto "per" e "nella" nostra Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano. La affidiamo all'intercessione dei nostri santi Patroni, San Pietro Apostolo, San Potito Martire, e alla protezione materna della dolcissima Madonna di Ripalta.

Evviva Dio! Evviva la Madonna di Ripalta! Evviva l'Arcivescovo Luigi!

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna
è il nuovo Arcivescovo di Catania

Papa Francesco ha nominato
Sua Ecc. Mons. FRANCESCO CACUCCI

AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO

Il giorno 11 febbraio 2022, papa Francesco ha nominato Amministratore Apostolico della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano Sua Ecc. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo emerito di Bari-Bitonto. Ne ha dato l'annuncio Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, eletto Arcivescovo di Catania e Amministratore diocesano di Cerignola-Ascoli Satriano, al termine del ritiro del clero presso la Parrocchia dello Spirito Santo in Cerignola. "Mons. Cacucci inizierà il suo ministero tra noi – ha comunicato Mons. Renna – a partire dal 19 febbraio p.v.", data del suo ingresso nell'Arcidiocesi etnea.

"Siamo grati a papa Francesco per la scelta di mons. Cacucci – ha affermato Mons. Renna – perché conosciamo tutti la sua saggezza, la sua esperienza pastorale, la sua paternità, doti tutte che gli permetteranno di accompagnare come pastore buono la Chiesa diocesana fino all'arrivo del nuovo Vescovo. **Siamo grati a Mons. Cacucci per aver accettato questo incarico**: la sua generosità sarà certamente premiata dalla speciale assistenza dello Spirito Santo e dalla risposta affettuosa e obbediente di tutto il popolo di Dio, soprattutto nell'impegno del cammino sinodale che caratterizza questo tempo della vita ecclesiale. Preghiamo fin d'ora per mons. Cacucci e accogliamolo nei nostri cuori".

Biografia di Sua Ecc. Mons. Francesco Cacucci

Nato a Bari, arcidiocesi di Bari-Bitonto, il 26 aprile 1943; ordinato presbitero il 29 giugno 1966; eletto alla Chiesa titolare di Castel mediano e nominato ausiliare di Bari-Bitonto il 16 aprile 1987; ordinato vescovo il 13 giugno 1987; promosso a Otranto l'8 aprile 1993; trasferito a Bari-Bitonto il 3 luglio 1999; divenuto emerito il 29 ottobre 2020; nominato Amministratore Apostolico "sede vacante" di Cerignola-Ascoli Satriano. Attualmente ricopre i seguenti incarichi: membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali e membro della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Alcuni momenti della celebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc. Mons. Francesco Cacucci, amministratore apostolico della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, nella cattedrale di Cerignola, domenica, 27 febbraio 2022, alle ore 19

PAROLA ed **EUCARISTIA,** pilastri della carità e dell'accoglienza

LA CELEBRAZIONE DELLA **GIORNATA DEL MALATO IN DIOCESI**

di Giuseppe Galantino

Giovedì 10 febbraio, nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara Vergine e Martire in Cerignola, l'arcivescovo eletto di Catania, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, ha concelebrato, con il parroco don Pasquale Ieva, la messa per la Giornata Mondiale del Malato: "Questa è la mia ultima celebrazione in questa parrocchia", ha esordito il neo arcivescovo, "una realtà che conosco fin dalla sua fondamenta, perché, insieme a don Pasquale, abbiamo seguito la realizzazione, confrontandoci spesso, visitando il cantiere, fino al giorno in cui ho potuto benedirla e ungere con l'olio santo questo altare su cui oggi celebriamo la santa eucarestia". **Non è priva di emozione l'ultima celebrazione, in una chiesa piena di fedeli, tra i quali numerosi membri dell'Unitalsi: "Porterò sempre con me, cari volontari, la gioia e l'emozione del viaggio a Lourdes fatto con voi"**.

Durante l'intervento omiletico, l'arcivescovo Renna ha sottolineato l'"essere misericordiosi" per incontrare il fratello e la sorella, "come Gesù sulla croce, che si è reso cibo per gli altri; così anche noi possiamo esserlo, ponendoci al fianco di chi soffre in un cammino di carità". **L'attenzione dell'arcivescovo verso chi soffre, durante il suo episcopato nella Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, è stata sempre molto alta, anche attraverso i suoi interventi ricchi di quel messaggio evangelico che afferma che "tutti devono godere della stessa dignità, portando, dov'è possibile, la vicinanza, non solo spirituale, verso chi soffre, perché gli ammalati hanno un posto particolare nel cuore nel disegno di Dio, perché con la loro sofferenza sostengono la Chiesa, con la loro sofferenza offrono un'offerta gratuita e gradita a Dio"**.

Nell'ultima celebrazione in diocesi in occasione della Giornata del Malato, mons. Renna ha indicato un'eredità fatta di guide da seguire, come il pastore si lascia guidare dalle stelle: "Vi lascio la Parola di Dio e l'Eucarestia, pilastri della Chiesa che si fa pane, insieme alla devozione per Maria, nostra guida e sostegno". Per l'arcivescovo, infatti, quella mariana costituisce una devozione che "è guida indispensabile per seguire il cammino cristiano, poiché Maria ci indica la via verso il Signore e ci indica il percorso da effettuare per raggiungere gli altri. Per questo – è stata l'esortazione – non vi stancate mai di coltivare la devozione verso Maria".

Sulla scia del messaggio di papa Francesco, che invita ad essere misericordiosi, mons. Renna ha invitato i presenti a tenere sempre fisso lo sguardo "sul Servo sofferente, colui che, per la redenzione del mondo, ha preso su di sé il dolore di tutta l'umanità portandola al riscatto".

Anche gli anni della pandemia diventano, nell'omelia del vescovo Renna, una scuola di fede per i momenti di grande sconforto: "Nel dolore sperimentiamo la nostra fragilità, ma questa fragilità può portarci ad essere maggiormente compassionevoli verso gli altri". E se l'esperienza della sofferenza ci rende più deboli, "questa vulnerabilità ci spinge a pregare in maniera più spontanea, ci rende più disponibili ad avere fiducia perché Gesù non è venuto nel mondo per portare la sofferenza: Gesù, con il suo sacrificio, ci insegna che, nella sofferenza, Lui ci è vicino, perché come il buon samaritano ha assunto su di sé le nostre sofferenze".

Per questo, ha concluso il Vescovo, "come ultima eredità vi lascio il Vangelo che è un inno alla misericordia". "Noi tutti siamo peccatori, ma nello stesso tempo – ha ricordato – siamo anche perdonati", in quanto "Gesù, con il suo Vangelo, ci chiede di essere capaci di perdonare", senza dimenticare di avere rispetto per la vita, "da quando nasce fino a quando si spegne".

La sinodalità: fondamenti **BIBLICI** del camminare insieme

SVOLTASI A CERIGNOLA, DAL 21 AL 23 FEBBRAIO, LA **TRE GIORNI BIBLICA**

Sac. Donato Allegretti

Il cammino sinodale che abbiamo già intrapreso nelle nostre comunità è un forte incoraggiamento a seguire la voce dello Spirito Santo, ad ascoltare ciascun appartenente all'unico popolo di Dio e anche quanti vivono ai margini della comunità. Sinodalità non è uno slogan e significa "camminare insieme": "essere insieme per camminare".

La nostra diocesi ha vissuto, dal 21 al 23 febbraio di quest'anno, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Cerignola, la Tre Giorni Biblica, una tappa comunitaria per riflettere insieme e dare fondamento solido a questo cammino. Per l'occasione sono state invitate due bibliste, suor Grazia Papola, direttrice dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Verona, e Rosanna Virgili dell'Istituto Teologico Marchigiano, che ci hanno aiutato a scoprire, con i testi della Sacra Scrittura, che quello che stiamo facendo e che papa Francesco ci sta indicando, è **qualcosa che si radica nello stile di Dio e delle comunità cristiane delle origini**.

Nella prima serata suor Grazia ci ha parlato della comunità convocata. E lo ha fatto attraverso un testo dell'Antico Testamento, anche se poco conosciuto: l'assemblea di Sichem (*Gs* 24). In questo testo si dice che "Giosuè radunò tutte le tribù..... e convocò gli anziani....". Per fare cosa? Per proporre una sorta di carta costituzionale e per suggerire di seguire solo il Signore. **La proposta**

di Giosuè è **accolta e il popolo risponde con entusiasmo: "Sì, noi vogliamo servire Dio". Il senso delle nostre convocazioni è questo: porre al centro della nostra vita la fedeltà al Signore. Scegliere Lui e decidere di seguirlo. Il documento "Rinnovamento della catech esi" al numero 57 afferma proprio questo: "Cristiano è chi sceglie Cristo e lo segue".**

Nella seconda serata suor Grazia ha portato alla nostra attenzione la comunità chiamata al discernimento nei casi di conflitti, proponendoci altri due testi: *Atti* 15, dove si racconta dell'assemblea di Gerusalemme, convocata per risolvere la controversia sulla circoncisione, e 1 *Corinti* 12 sulla diversità delle membra e l'unità del corpo, per comprendere come l'arte del "valutare insieme" sia stata vissuta e affrontata dalle due comunità. Ci siamo chiesti: come hanno deciso queste comunità di fronte ai problemi che il tempo, la storia, le situazioni ponevano loro? Cosa li ha guidati? Quali criteri hanno seguito?

Nei due esempi illustrati da suor Grazia è emerso come i conflitti che nascono nelle comunità possono risolversi col discernimento comunitario: **prendere coscienza che un problema c'è, chiedere aiuto anche ad altri che sono più autorevoli senza timore, ascoltare la propria coscienza, quindi procedere con la comunicazione sincera e schietta senza trascurare nulla tra quanti prendono parte al discernimento in vista di una conclusione condivisa, nella fiducia che "lo Spirito lavora in ciascuno, ma anche nelle dinamiche di gruppo" per discernere la volontà di Dio. Così hanno fatto a Gerusalemme e a Corinto, così dovremmo fare anche noi oggi**.

Nella terza serata, la prof.ssa Rosanna Virgili ci ha illustrato la

Chiesa sinodale nell'orizzonte degli *Atti degli Apostoli* che, come ci ricorda papa Francesco, è il primo e il più importante "manuale" di ecclesiologia. La Chiesa delineata dal libro degli Atti è una comunità che cammina, una compagnia (*sinodìa*) che è sempre in movimento, sulla strada, tra le case, vivificata dallo Spirito che dilata le menti e che non sopporta il chiuso. **Costituisce una strada vissuta insieme, nonostante le tensioni, per affrontare al meglio situazioni nuove, talvolta imbarazzanti, per superare problemi apparsi all'improvviso e per rispondere ad esigenze tanto inedite quanto inevitabili. La Chiesa è tale quando non pretende di possedere il Signore risorto ma quando lo annuncia, lo rende presente e vivo. Attraverso il racconto di *Atti*, anche oggi Luca esorta con la forza della Parola di Dio a muoverci con fiducia nello Spirito**. Non dobbiamo avere paura delle lacune che possono esserci nella Chiesa e nemmeno di evidenti "dimagrimenti" necessari che, seppur dolorosi, si impongono ai nostri occhi.

Mons. Carmine Ladogana Canonico Onorario del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Sua Beatitudine Reverendissima Mons. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, ha conferito il titolo di Canonico Onorario del Santo Sepolcro di Gerusalemme a Mons. Carmine Ladogana, distinzione che premia la dedizione eccezionale alla Chiesa di Terra Santa e ai Suoi Membri.
Canonici onorari sono i sacerdoti che non appartengono alla Diocesi di Gerusalemme.
Sebbene i canonici onorari non possano sempre recarsi al Santo Sepolcro, vi sono spiritualmente uniti e devono pregare per la Chiesa e la Diocesi di Gerusalemme, cuore della Chiesa.
La loro presenza nelle rispettive diocesi rafforza ulteriormente il legame tra le loro comunità, il Santo Sepolcro, che è la cattedrale della Chiesa Madre di Gerusalemme, e i cristiani di Terra Santa.
La Cerimonia di Investitura avverrà nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio da Padova in Cerignola, domenica, 13 marzo 2022, alle ore 11, nel corso della celebrazione eucaristica presieduta dal Patriarca Latino di Gerusalemme e concelebrata da Sua Ecc. Mons. Francesco Cacucci, amministratore apostolico della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

Il calendario delle *Stationes* quaresimali in diocesi

Vicaria di San Pietro Apostolo (Cerignola):
4 marzo 2022 - ore 19 (per le parrocchie del centro città)
Chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi
11 marzo 2022 - ore 19 (per le parrocchie periferiche)
Chiesa parrocchiale di Santa Barbara Vergine e Martire

Vicaria di Sant'Antonio da Padova (Orta Nova):
18 marzo 2022 - ore 18,30 (per le parrocchie di Orta Nova, Carapelle, Ordona, Stornara, Stornarella)
Chiesa parrocchiale della B.V.M. Addolorata

Vicaria di San Potito Martire (Ascoli Satriano):
1° aprile 2022 - ore 19 (per le parrocchie di Ascoli Satriano, Candela, Rocchetta Sant'Antonio)
Chiesa parrocchiale della Natività della B.V.M. (Concattedrale)

La celebrazione della "Statio" sarà presieduta da Sua Ecc. Mons. Francesco Cacucci, Amministratore Apostolico, e concelebrata da tutti i sacerdoti. La partecipazione è estesa, oltre che ai laici dei Consigli Pastorali Parrocchiali, alle associazioni laicali e ai sodalizi confraternali con un numero massimo di cinque componenti.

Il Delegato *ad Omnia*
Mons. Antonio Mottola

Per una Chiesa povera con i **POVERI**

L'INCONTRO DEL VESCOVO LUIGI RENNA CON IL MONDO DEL VOLONTARIATO
SI È SVOLTO NEI LOCALI DEL CENTRO "SANTA GIUSEPPINA BAKHITA" A BORGO TRE TITOLI

di Costanza Netti

Lo scorso 8 febbraio, il vescovo Luigi Renna, prima di partire per Catania dove è stato nominato arcivescovo, ha incontrato i volontari e gli operatori della Caritas diocesana, dell'Ufficio Migrantes, del Centro "Antonio Palladino", del Servizio Civile e i residenti di "Tre Titoli". L'incontro si è svolto nei locali del Centro "Santa Giuseppina Bakhita": la scelta del luogo non è stata casuale.

Fin dal suo ingresso in diocesi, il vescovo Renna ha mostrato grande attenzione ad alcuni ambiti, spendendosi molto per i più poveri, gli ultimi e gli emarginati. **"In questo luogo, caro don Luigi – ha dichiarato don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas diocesana – appena giunto in diocesi hai festeggiato il tuo compleanno. In questo luogo ci salutiamo prima della tua partenza per Catania. Casa 'Bakhita' ancora una volta diventa crocevia di storie, la tua, la nostra di operatori Caritas e soprattutto quelle dei poveri. Oggi riceverai la benedizione dei poveri. Sono loro che ti accompagneranno in questo viaggio, sono loro che hanno ispirato il tuo ministero in mezzo a noi. Ti ringraziamo per tutta la fiducia e il sostegno che ci hai dimostrato appoggiando ogni progetto e ogni scelta, testimoniando come la carità sia l'unico elemento che può dare credibilità alla nostra Chiesa. Tutti ti portiamo nel cuore perche ci siamo sentiti accompagnati come un buon Pastore accompagna il suo gregge"**.

Guidato dai canti in inglese degli abitanti di "Tre Titoli", si è svolto alla presenza di don Pasquale, di don Claudio Barboni e del diacono Giuseppe Pio Di Donato, un momento di preghiera caratterizzato da forte emozione e commozione. Partendo dalla parabola del Buon Samaritano, tante sono state le riflessioni che il Vescovo ha affidato ai presenti. "**Come insegna papa Francesco, sono i nostri fratelli che vivono nelle difficoltà che ci convertono a ciò che significa fede", ha affermato mons. Renna. E, rivolgendosi ai presenti, ha ringraziato perché "sono i più poveri a renderci credenti credibili, sono loro a farci da monito e a ricordarci costantemente l'aspirazione del Papa che consiste in una Chiesa povera per i poveri**". Il Vescovo ha chiesto di continuare a servire con uno stile cristiano, caratterizzato da gratuità, e dal camminare insieme poiché camminando insieme si cammina nella luce ("walking in the light of Lord", così come cantano i fratelli di Tre Titoli); camminare nella luce, pur nelle difficoltà di ogni giorno, significa essere sorretti dalla speranza, anche se sofferenti!

Prima di concludere, mons. Renna ha ricordato che l'esperienza di carità della nostra diocesi deve essere incentivo per non interrompere qualcosa di bello che sta nascendo. E con queste parole si è congedato, lasciando in ognuno nostalgia ma anche motivazione per continuare ad operare.

UCRAINA:
ascoltiamo il grido di pace

L'**IMPEGNO DELLA CARITAS** A SOSTEGNO DELLA POPOLAZIONE

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

In Ucraina la situazione è sempre più grave con la capitale Kiev sotto assedio, si temono sempre più vittime civili e il rischio di una catastrofe umanitaria. Sono già centinaia di migliaia sfollati e rifugiati nei Paesi limitrofi.

In questo quadro è sempre più difficile l'opera di soccorso della Caritas in Ucraina che moltiplica gli sforzi per far fronte ai bisogni immediati, ma anche per dare ascolto e sostegno psicologico alla popolazione sconvolta dalla follia della guerra. Gli operatori stanno cercando di mantenere in attività tutta la rete dei centri polivalenti che sono stati attrezzati per aiutare i tanti sfollati di questa lunga crisi che ha coinvolto il paese. Attraverso questi centri e altre strutture che man mano si rendono disponibili, si stanno distribuendo generi alimentari, prodotti per l'igiene, acqua potabile, e prodotti per il riscaldamento, si sta fornendo assistenza sanitaria, supporto psicologico, assistenza alle persone anziane rimaste sole ed accoglienza. Operatori e volontari sono mobilitati per trasportare le persone più vulnerabili in zone più sicure. Da segnalare anche la presenza di personale sanitario che negli anni si è specializzato nell'assistenza delle persone traumatizzate dalla guerra che risulta quanto mai preziosa in questo frangente.

Particolare attenzione è rivolta ai minori, in parte alloggiati presso **22 case famiglia,** ma soprattutto ai tanti **bambini ospitati negli orfanotrofi pubblici.** La Caritas ha messo a disposizione nella parte più occidentale del paese **5 strutture di accoglienza** dove assistere questi bambini.

La solidarietà si è estesa anche nei paesi limitrofi dove si stanno riversando i profughi. Si stima che nei prossimi giorni tra uno e cinque milioni di ucraini potrebbero cercare rifugio in Europa, passando soprattutto attraverso la Polonia. Le **Caritas Polonia, Moldova e Romania** sono in prima fila nell'organizzazione dell'accoglienza e chiedono un aiuto per far fronte a tale emergenza. **In Moldavia la Caritas ha aperto tre centri** (Chisinau, Palanca e Ocnita) **per 500 posti letto,** mentre **in Polonia la rete delle Caritas diocesane ha messo a disposizione altri 2500 posti letto.** Stanno inoltre mobilitando volontari per stare vicino alle famiglie che saranno accolte nei centri predisposti dalle autorità locali. Vicinanza e solidarietà sono state espresse anche a quanti sono dovuti scappare in Russia, nella **regione di Rostov**, che negli anni hanno ricevuto il sostegno della Caritas diocesana locale e di Caritas Italiana. Registriamo infine una grande mobilitazione solidale in tutta Europa, con iniziative per la pace e di prossimità alle comunità di ucraini/e che vivono in Italia e negli altri paesi europei. In Italia molte ucraine impegnate in servizi di cura nelle nostre famiglie esprimono preoccupazione per la sorte dei loro familiari. Sono 230 mila gli ucraini che vivono stabilmente nel nostro paese, l'80 per cento sono donne che lavorano nei servizi di assistenza e cura.

Caritas Italiana ha messo a disposizione 100 mila euro per i bisogni immediati e resta accanto alla Caritas in Ucraina ed alla popolazione tutta. Ringrazia quanti stanno già sostenendo con generosità gli interventi umanitari in atto e **rinnova l'appello alla raccolta fondi.** Accoglie e rilancia l'invito che la **Presidenza della Cei** ha fatto a tutte Chiese che sono in Italia a **unirsi in una corale preghiera per la pace e ad aderire alla Giornata di digiuno indetta da Papa Francesco per il prossimo 2 marzo,** Mercoledì delle Ceneri per la conversione dei cuori e per invocare il dono della pace.

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana (Via Aurelia 796 - 00165 Roma), utilizzando il conto corrente pos tale n. 347013, o donazione on-line tramite il sito www.caritas.it, o bonifico bancario (causale "Europa/Ucraina") tramite:
Comunicato n.04| 26 febbraio 2022
• Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma –Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
• Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
• Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
• UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

diamo una possibilità
ALLA PACE

COMUNE DI CERIGNOLA

PIAZZA MATTEOTTI > MARTEDÌ 1 MARZO 19.30

Un sit-in silenzioso per la Pace e per manifestare solidarietà al popolo ucraino. Invitiamo la cittadinanza a partecipare con fiaccole e bandiere della Pace,

TUTTI UNITI CONTRO LA GUERRA

DIOCESI CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO

DIOCESI DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE

PER SCONGIURARE LA GUERRA
TRA RUSSIA E UCRAINA

SABATO 5 MARZO 2022 ORE 20:00

NELLA PARROCCHIA DEL SS.CROCIFISSO - CERIGNOLA

CHIESA ORTODOSSA - CHIESA CATTOLICA - CHIESA VALDESE

INSIEME PER LA PACE

VIVERE LA SINODALITÀ
alla luce del messaggio evangelico

LA **SCUOLA DI FORMAZIONE PERMANENTE** DELL'AC DIOCESANA

di Lucia Guercia

La Scuola di Formazione Permanente Diocesana nasce nel 2020 per volere dell'attuale Consiglio di Presidenza dell'Azione Cattolica diocesana. La volontà di essere vicini ai nuovi consigli parrocchiali e la necessità di reagire al clima di scoraggiamento che si stava insinuando in tutti noi hanno sortito il bisogno di ripartire dalle basi per dare sicurezza.

In sede di programmazione annuale, ci si è resi conto che i nuovi Consigli Parrocchiali e il nuovo Consiglio Diocesano, eletti agli inizi del 2020, non avevano potuto avviare il proprio lavoro per il lockdown dovuto alla pandemia. In particolare si è pensato a coloro che, per la prima volta, stavano assumendo la responsabilità della guida dei soci nelle parrocchie.

La bellezza di essere responsabile di settore, nella nostra associazione, consiste nell'accompagnare i soci, interessarsi a loro, creare buone relazioni; quindi, la sua formazione deve essere culturale, ma anche e soprattutto spirituale e non deve essere vissuta come un obbligo ma come un momento in cui si allargano le proprie conoscenze e i propri orizzonti. Nel luglio 2020, dopo una attenta riflessione su questo argomento, sollecitata dalla lettera inviata da Sua Ecc. Mons. Luigi Renna sulle conseguenze della pandemia, "Perché tutto sia grazia. Appunti per un giugno di discernimento pastorale", la Presidenza Diocesana ha dato il via a questo progetto che è ormai una solida realtà.

Pensata per essere un supporto formativo particolareggiato, la Scuola di Formazione Permanente ha previsto per l'anno pastorale 2020-2021 quattro incontri: due unitari, aperti agli interi consigli parrocchiali e diocesano, e due di settore, per aiutarli ad una autonomia di cammino da tradurre nella capacità di progettare, verificare e trarre conclusioni nelle realtà parrocchiali. Il programma di formazione del primo anno ha approfondito la conoscenza delle basi dell'Azione Cattolica con lo studio del suo Statuto e del Progetto Formativo, abilmente spiegati da componenti del Consiglio Nazionale di Azione Cattolica.

Quest'anno pastorale 2021-2022, alla Scuola di Formazione Permanente è stato affidato il cammino sinodale dell'Azione Cattolica diocesana, articolato in tre incontri. **Il primo si è tenuto il 27 ottobre 2021 nella parrocchia B.V.M. del Buon Consiglio a Cerignola e ha avuto come relatrice Angela Paparella, consigliera nazionale dell'associazione che ha trattato il tema "L'Azione Cattolica e il suo specifico sinodale". Il secondo appuntamento si è tenuto il 18 febbraio 2022, presso la parrocchia Spirito Santo a Cerignola. I consiglieri parrocchiali e diocesani hanno preso parte ad un esercizio di sinodalità, divisi in gruppi guidati dai referenti dell'associazione Lucia Guercia e Riccardo Monopoli e dalla referente parrocchiale Alessia Scapato. Sollecitati dalla lettura delle domande inerenti il quinto nucleo tematico, "corresponsabili nella missione", hanno espresso le loro esperienze di vita e di cammino parrocchiale, evidenziando aspetti positivi come il grande impegno profuso nella vita della parrocchia, soprattutto nel servizio ai fratelli meno fortunati, esperienze che aiutano a vedere chi soffre con occhio diverso, nonché un buon rapporto tra clero e laici; ma anche aspetti negativi come la poca presenza dei giovani nelle parrocchie, la difficoltà a vivere la vita di comunità per chi lavora e la mancanza di attenzione da parte di noi cattolici verso il creato. La fase dell'ascolto nel cammino sinodale dell'Azione Cattolica diocesana continuerà nel prossimo incontro della Scuola di Formazione Permanente, il 26 marzo 2022, con la riflessione sull'ottavo nucleo tematico, dedicato all'autorità e alla partecipazione**.

Ovunque si trovi, nella politica, nella società, nelle famiglie, sui social, un socio di AC deve avere la capacità di saper individuare i "segni dei tempi" con gli occhi di un seguace di Cristo per portare nel mondo la speranza del messaggio evangelico. E la Scuola di Formazione Permanente diocesana è un valido strumento per imparare a farlo.

Il **SALUTO** del mondo della **SCUOLA** al vescovo Luigi Renna

UN'OCCASIONE PER **RIFLETTERE SUI PROGRAMMI REALIZZATI** E SULLE **INIZIATIVE IN CANTIERE**

Anche il mondo della scuola ha voluto tributare al vescovo Luigi Renna il saluto e l'augurio per la nuova missione che intraprenderà nell'arcidiocesi di Catania. Riuniti nel salone dell'episcopio, il 7 febbraio scorso, i Dirigenti scolastici hanno rivolto al Vescovo uscente parole di commiato rappresentando i sentimenti dell'intero mondo della scuola locale.

La dott.ssa Giuliana Colucci, dirigente della Scuola Polo d'Ambito, intervenendo a nome di tutti i colleghi, ha ricordato l'interesse manifestato da mons. Renna per le numerose problematiche scolastiche, sottolineandone la passione e il forte coinvolgimento: in particolare è stato ricordato l'impegno del Vescovo contro il grave fenomeno della dispersione scolastica, piaga decennale della scuola locale che si intreccia con numerose altre problematiche sociali. La dott.ssa Colucci ha poi richiamato i momenti salienti della pastorale scolastica durante i sei anni dell'episcopato renniano, evidenziandone l'attento e costante sguardo amorevole. Sono altresì intervenuti **Salvatore Mininno**, dirigente dell'ITE "Dante Alighieri", per ribadire la sensibile attenzione di Renna verso le problematiche dei giovani e degli studenti, e la dirigente **Milena Mancini,** che ha sottolineato il clima comunitario che mons. Renna è riuscito a costruire nei sentimenti di tutti.

Nel ringraziare il prof. Rocco Solomita, incaricato diocesano per la pastorale scolastica per l'impegno profuso e le numerose iniziative intraprese, intervenendo a sua volta, mons. Renna ha ricordato l'importanza della scuola per il positivo e civile progresso delle comunità e il valore dell'impegno dei singoli e dei territori per il bene comune. Ha ribadito, altresì, la necessità di sostenere le fragilità della gioventù, tanto più nell'attuale momento post-pandemico, dal quale emergono disagi e sofferenze che rendono la vita dei giovani più complessa e deprivata. Mons. Renna ha inoltre voluto ricordare i programmi intrapresi durante il suo impegno pastorale nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e ancora in corso di espletamento: come la costruzione dell'oratorio della parrocchia di Sant'Antonio da Padova, resa possibile con i fondi dell'OttoxMille, finalizzata a mettere a servizio del territorio una struttura in grado di offrire ulteriori opportunità di crescita ai ragazzi e alle ragazze. Particolare orgoglio è stato inoltre manifestato da Renna per il progetto, in fase di completamento, della Biblioteca diocesana nei locali dell'ex chiesa di Santa Rita, dove sono in corso opere di ristrutturazione e di raccolta di testi per arricchire un luogo nel quale sarà possibile costruire occasioni di diffusione della cultura tra le giovani generazioni anche in collaborazione con le scuole.

Al termine del suo intervento, nel ringraziare i Dirigenti per il professionale e costante impegno per la crescita delle rispettive comunità scolastiche, mons. Renna li ha incoraggiati ad andare avanti credendo fermamente nel valore dell'istruzione per le giovani generazioni. Non è mancata, durante l'incontro, la manifestazione di sentimenti di nostalgia per la percezione di vuoto che la scuola del territorio diocesano avvertirà in assenza dell'illuminata guida di mons. Renna che, come sottolineato dalla dirigente Colucci, "è stato un vero punto di riferimento anche nei momenti di particolare stanchezza e sconforto per i tanti problemi che gravano sulla scuola e sui giovani del nostro territorio".

Al termine dell'incontro, caratterizzato da un'atmosfera di serena e reciproca gratitudine, a nome della comunità scolastica della diocesi, la dirigente Colucci ha donato a mons. Renna un dipinto del pittore-scultore Mario Granata, già dirigente dell'allora Istituto d'Arte "Rosati" raffigurante il volto di Cristo, con l'auspicio che possa accompagnare il neo arcivescovo di Catania nel nuovo importante incarico pastorale nel ricordo della scuola di questa diocesi. Mons. Renna ha a sua volta ricambiato omaggiando ciascun dirigente del volume *Tra cielo e terra nel tempo del coronavirus*, realizzato dalla Ditta Belviso di Cerignola, un album fotografico che percorre i momenti più significativi del suo impegno pastorale e che sarà custodito nelle scuole della diocesi in ricordo di un vescovo che ha dedicato cure e attenzioni alla sua gente sulla scorta di quanto affermato nell'opera *La vita comune* dal teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer: "Le comunità non si giudicano, si amano".

I Dirigenti Scolastici
del territorio diocesano

“Nella sarcina del Vescovo **CI SIETE ANCHE VOI”**

L’INCONTRO DEL VESCOVO LUIGI RENNA CON LA **COMUNITÀ DI CANDELA**

di Antonio D’Acci

È il 2 febbraio 2022 e a Candela si festeggia *La Candelora*. È tradizione che, in questa data, il Vescovo diocesano visiti la comunità. Sua Ecc. Mons. Luigi Renna che, durante il suo episcopato nella Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, non ha mai fatto mancare la sua presenza, anche quest’anno si è reso presente. È una visita speciale in quanto coincide con il saluto della comunità parrocchiale al nuovo arcivescovo di Catania. La chiesa parrocchiale della Purificazione della Beata Vergine Maria è piena di fedeli, rispettosi delle norme antipandemiche. La celebrazione eucaristica è preceduta dal rito “ridotto”, a causa del Covid-19, dell’accensione e della benedizione delle candele.

Durante l’intervento omiletico, il vescovo Renna ricorda i sacerdoti che si sono succeduti a Candela durante il suo mandato, ringraziando le autorità civili e, in particolare, il sindaco Nicola Gatta. Sottolinea la preziosa presenza delle “care” suore e la splendida testimonianza di fede di quanti risiedono in località “Farascuso”; ricorda i momenti difficili e la capacità mostrata dalla comunità di saperli superare; invita a dimenticare il passato e a guardare e a guardarsi con occhi nuovi. In questi anni il Vescovo ha sperimentato come i candelesi coltivino le tradizioni, incoraggiandoli ad avere cura del proprio futuro: è ciò che fa crescere la comunità. Evidenzia, inoltre, la vivacità dell’associazionismo cattolico: “Portatelo avanti e rinnovatelo” è l’invito. **Il Vescovo, nel commentare il brano evangelico proposto dalla liturgia del giorno, sottolinea l’umiltà e la disponibilità di Maria, nonché la sua capacità di “camminare insieme”: “Come Chiesa non possiamo permetterci di vivere senza portare la novità della nostra fede”, senza dimenticare che, sull’esempio dell’anziano Simeone e di Anna, “un cuore di bambino è capace di meravigliarsi e di ringraziare”**. Prima della conclusione, il vescovo Renna affida la comunità di Candela alla Vergine Maria, guida alla sequela del Signore, invitando i presenti a non dimenticare un proverbio africano: “Chi cammina da solo arriva per primo, ma chi cammina con gli altri arriva lontano”.

Non sono mancati i saluti della comunità. **Nicola Carrillo**, presidente dell’Azione Cattolica parrocchiale, ricorda l’encomiabile servizio svolto dal vescovo Renna nei confronti della comunità candelese, evidenziando l’impegno episcopale che ha cercato di incidere in una terra segnata dalla malavita, la dedizione per il Centro di Accoglienza intitolato a Santa Giuseppina Bakhita in località “Tre Titoli”, la saggezza nell’affrontare e nel superare le difficoltà. **Nicola Gatta**, sindaco, ringraziando per il servizio reso alla cittadina, afferma che “abbiamo imparato a conoscerla trovando una guida capace” di aiutare la comunità in ogni momento: “Grazie per la speranza che

ha dato anche alle autorità civili, sostenute nell’andare avanti”. **Padre Michele Centola**, parroco, ripescando alcuni momenti di un’amicizia coltivata per oltre tre decenni, esprime la certezza che “La lontananza non potrà farti dimenticare di Candela che ha insegnato tanto ad entrambi”. “Tutto è grazia”, ha affermato, “con l’augurio di affrontare la realtà della arcidiocesi di Catania nello spirito di servizio che esige l’evangelica rinuncia di sé stessi. Buon cammino!”.

Il vescovo Renna, commosso, ringrazia i presenti invitati a guardare a Maria, “che ha ispirato il titolo di questa comunità parrocchiale”, e assicura, come Sant’Agostino, che “Nella sarcina del Vescovo, ci siete anche voi”.

Essere **SEMINARISTI** *sui passi di Santa Caterina*

LA COMUNITÀ DEL **COLLEGIO LEONIANO A SIENA**

di Pasquale Strafezza

Dopo le tre settimane della sessione invernale degli esami, dal 24 gennaio al 12 febbraio 2022, come comunità abbiamo vissuto un periodo di riposo e di fraternità, nei giorni 15-16 febbraio, recandoci a Siena, sui passi di santa Caterina.
Martedì 15 febbraio, siamo partiti di mattina presto e, all'arrivo, siamo stati accolti nel piazzale del Duomo dall'arcivescovo emerito dell'arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, mons. Antonio Buoncristiani, il quale ci ha accompagnati lungo tutta la mattinata nei luoghi più belli del Duomo di Siena, come ad esempio il suo interno con la sua caratteristica pavimentazione; come la bellissima e artistica biblioteca Piccolomini, fatta costruire nel 1492 dal cardinale Francesco Piccolomini Todeschini, il futuro papa Pio III, il quale volle dedicare la raccolta libraria a suo zio, papa Pio II.
Nel corso della stessa mattinata, mons. Buoncristiani ci ha accompagnati nel Battistero del Duomo di Siena, come anche ci ha permesso in forma privata di poter vedere da vicino la Maestà di Duccio di Buoninsegna, datata 1308-1311 e attualmente conservata nel Museo Diocesano, un'opera importantissima per l'arte pre-rinascimentale italiana. Questa pala d'altare, che era presente nel Duomo di Siena, era usata per la catechesi della gente dell'epoca, dove nella parte anteriore è presente, al centro, l'immagine della Madonna col Bambino seduta in trono e circondata dai santi e nella parte posteriore raffigura la vita di Gesù.
Dopo la visita e la pausa pranzo, nel pomeriggio ci siamo recati nella Basilica di San Domenico, dove al suo interno è presente la reliquia del capo di Santa Caterina da Siena; dopo abbiamo raggiunto la Basilica di San Francesco, luogo importante e famoso per contenere al suo interno il miracolo eucaristico verificatosi nel 1730: 351 particole consacrate incorrotte. Abbiamo avuto la gioia e la possibilità di poter adorare più da vicino questo miracolo eucaristico e, dopo un breve momento di adorazione, siamo stati raggiunti in Basilica dal cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena, con il quale abbiamo celebrato la santa messa. Il Cardinale, nella sua omelia, ci ha ricordato che essere preti oggi non è certo facile; richiede maggiore impegno nelle sfide che il tempo ci pone innanzi, chiedendoci di essere uomini capaci di mettersi in discernimento per il bene della Chiesa. Dopo la santa messa, ci siamo recati per la cena a Villa Monterioso, ex Pontificio Seminario Regionale "Pio XII", dove abbiamo pernottato.
Mercoledì 16, nella cappella dell'ex seminario, abbiamo celebrato la santa messa e in tarda mattinata ci siamo recati nell'Abbazia di San Galgano, abbazia cistercense molto particolare perché rimasta incompiuta priva del tetto; abbiamo, quindi, visitato una piccola chiesa, che richiama la leggenda della spada nella roccia. Nel pomeriggio, prima della ripartenza, ci siamo recati a Monteriggioni, piccolo borgo che sorge all'interno di un castello, noto per la citazione che ne fa Dante Alighieri nella *Divina Commedia*, al XXXI Canto dell'Inferno, dove al versetto 42 si legge: "però che come su la cerchia tonda Montereggion di torri si corona, così la proda che 'l pozzo circonda". Al termine, siamo rientrati in seminario.

Quando **PARTIRE** è sinonimo di **EVANGELIZZAZIONE**

IL VESCOVO E **L'ECCLESIOLOGIA DEL CONCILIO VATICANO II**

di Antonio Belpiede, OFM Cap

La partenza del vescovo Luigi Renna per Catania inaugura un periodo, durante il quale, accompagnata dall'Amministratore Apostolico, Sua Ecc. Mons. Francesco Cacucci, la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano attende l'elezione del nuovo pastore. Una volta il vescovo prendeva possesso della diocesi – atto giuridico canonico che sancisce l'inizio del suo ufficio pastorale – entrando nella città sua sede a dorso di un mulo bianco. Con un simbolismo che risale al Medio Evo, infatti, il cavallo era considerato fiero animale da guerra, il mulo umile e pacifica cavalcatura.

Prima del Concilio Vaticano II la teologia e la prassi della Chiesa legavano il vescovo alla diocesi secondo il simbolismo coniugale che unisce Cristo alla Chiesa, sua sposa. Il vescovo arrivava in una diocesi e ci restava "finché morte non vi separi". La società, intanto, era cambiata e il movimento veloce si andava imponendo come una delle parole chiave del millennio venturo, che oggi stiamo vivendo. Lo affermava nel 1988 anche Italo Calvino nel suo *Lezioni americane, sei proposte per il prossimo millennio.*

Il lungimirante Paolo VI, già ventidue anni prima, nel 1966, col *Motu proprio Ecclesiae Sanctae,* aveva previsto il pensionamento per età dei vescovi. Questi, al compimento dei settantacinque anni, hanno da allora l'obbligo di presentare al Successore di Pietro, il Papa, le proprie dimissioni. Il pontefice può accettare o non accettare. Di fatto, valutando caso per caso le condizioni di forma psicofisica del presule e la situazione della Chiesa particolare in questione, decide per l'accettazione o la proroga del mandato. Il simbolismo un po' *ancien régime* del vescovo, sposo della Chiesa e padre della comunità, senza età né vecchiaia, come Melchidesech, cedeva ad un sano pragmatismo ecclesiale.

Il Vaticano II ha spinto anche in un'altra direzione: la responsabilità comune dei vescovi per tutte le Chiese. Il Decreto *Christus Dominum sull'ufficio pastorale dei vescovi* sottolinea l'attenzione sulla responsabilità collegiale dei vescovi verso tutte le Chiese: "I vescovi, come legittimi superiori degli apostoli e membri del collegio episcopale, sappiano essere sempre tra loro uniti e dimostrarsi solleciti di tutte le Chiese" (*CD*, 6). Esiste una dialettica perenne tra le Chiese particolari e la Chiesa universale: questa, la *Catholica,* l'universale sussiste *"nelle e dalle" Chiese particolari* (*LG,* 23). Questa dialettica si proietta sui vescovi: essi sono, il più delle volte, il Cristo Signore, maestro, profeta e re, per una Chiesa particolare, ma "ognuno di essi insieme con gli altri vescovi, è in certo qual modo responsabile della Chiesa (universale)" (*CD,* 6).

La responsabilità ordinaria suprema su tutte le Chiese particolari è propria del Successore di Pietro, ma anche i vescovi, con il Papa, condividono questa "sollecitudine per tutte le Chiese". Come Successori degli Apostoli e riuniti in collegio, i vescovi sono impegnati a prolungare nel tempo il comando del Signore: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato" (*Mt* 28,19-20).

Il sacramento-porta, il battesimo, può essere amministrato – per gli adulti – solo a chi lo chiede liberamente e consapevolmente ed è adeguatamente preparato. Questo segna la primazia dell'annuncio del Vangelo rispetto al sacramento. Il vescovo, come Gesù, è anzitutto maestro, tenuto a sedersi tra le folle per annunciare il nome del Signore, avviando continuamente per i suoi ascoltatori il cammino delle beatitudini.

Il vescovo Luigi è appena partito, ma sappiamo che il suo partire è per evangelizzare. Al nostalgico "partire è un po' morire" vogliamo cristianamente sostituire per lui "partire è evangelizzare". Tanto più da quando, il 12 giugno 1979, nel quartiere di Nova Huta a Cracovia, dove l'arcivescovo Woytila col suo popolo aveva vinto la battaglia per una nuova chiesa in un quartiere che si voleva ateo, il giovane papa Giovanni Paolo II pronunciò per la prima volta la parola «Nuova Evangelizzazione». Era la vigilia di Sant'Antonio di Padova, dottore evangelico e grande evangelizzatore. In quel giorno risuonò la parola profetica ancora inattuata: alla missione classica in terre lontane occorre aggiungere una nuova evangelizzazione per quelle terre già cristiane che in tutto o in parte hanno abbandonato la fede cattolica.

Gli ultimi mesi col vescovo Luigi ci hanno visti intraprendere coesi il cammino sinodale. Il rinnovamento delle Chiese non può che essere verso una nuova e appassionata evangelizzazione. E noi preghiamo per lui che, in una terra di antica passione cristiana, andrà a risvegliare la migliore tradizione, promuovendo il più inedito rinnovamento. E noi, qui a Cerignola-Ascoli Satriano, preghiamo Dio che la Santa Sede ci mandi presto il pastore con cui continuare il cammino. E ringraziamo per la carità con cui l'arcivescovo Francesco Cacucci ha accettato di amministrarci da pastore in questo tempo di sede vacante. E siamo sicuri che ogni volta che il vescovo Luigi incontrerà il nostro prossimo vescovo in qualche assemblea episcopale gli chiederà con discrezione notizie del suo popolo e si illuminerà. Grazie, vescovo Luigi. Non ti dimenticheremo. E nemmeno tu.

Il **"BATTESIMO** e **TENTAZIONE DI CRISTO"** del Veronese

UNA **CATECHESI CON L'ARTE** PER INIZIARE LA QUARESIMA

di Angiola Pedone

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". Gesù gli rispose: "Sta scritto: 'Non di solo pane vivrà l'uomo'" (Lc 4,1-4). Con il Vangelo della prima domenica di Quaresima si dà inizio ad un cammino che risulta scandito dalla scena che rappresenta insieme due momenti esemplari dal punto di vista ecumenico e catechetico: il battesimo e le tentazioni di Cristo.

La tela, dipinta dal Veronese nel 1582 e conservata nella Pinacoteca di Brera, è organizzata su un impianto teatrale che guida la vista dello spettatore da sinistra verso destra, attraverso l'alternanza di luci ed ombre, di zone chiare e scure, illuminate dalla luce dello Spirito Santo, che scandisce temporalmente e spazialmente due episodi che rappresentano altrettanti importantissimi snodi del cammino quaresimale.

Sul lato sinistro, in primo piano, c'è Gesù che riceve il Battesimo da Giovanni il Battista, circondato da angeli e illuminato dalla luce dello Spirito Santo, rappresentato dalla colomba in alto. L'impianto verticale dell'iconografia classica è rivoluzionato, conferendo alla prima scena una chiave di lettura orizzontale che si concentra sul gesto benedicente del Cristo sulla ciotola contenente l'acqua. La postura del battezzato sposta l'osservatore verso destra, dove le fronde lasciano spazio ad un panorama caratterizzato da dettagli architettonici classicheggianti e dove un'altra ciotola, posta sulla stessa direttrice orizzontale della prima, è l'utensile che contiene l'oggetto della tentazione. Con Cristo vi è una persona, travestita da monaco, che svela le mani mostruose.

Afferma il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "Il male non è un'astrazione, indica invece una persona, il Maligno, l'angelo che si oppone a Dio". "Diavolo", in greco, vuol dire "colui che si mette in mezzo", colui che si mette di traverso: se io sto andando in una direzione, il diavolo è colui che viene dalla parte opposta e intralcia il cammino. Gesù sta andando verso la città, dove deve annunciare la parola di Dio e viene fermato dal diavolo, da colui che intralcia il cammino, che si mette letteralmente in mezzo alle nostre vite e ci rende difficile il nostro compito che è quello di annunciare.

Battesimo e tentazione di Cristo (1582 ca)
di Paolo Caliari (1528-1588), detto "Veronese" (Pinacoteca di Brera, Milano)

Per porsi alla scuola di ***GIOVANNI***
Il vangelo della vita

LA PREFAZIONE DEL **NUOVO LIBRO DI FR. LUIGI ORLANDO OFM**

Quest'anno ricorre l'80° anniversario della fondazione della Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria dei Frati Minori di Lecce (1942-2022). Il progetto provinciale di Vita e Missione del 2019-2025 è intitolato *"...Et habitavit in nobis (Gv 1,14)"*. Il richiamo evidente al vangelo di Giovanni è stata l'occasione per riprendere il lavoro del primo volume sul vangelo di Giovanni stampato nel 2003 e di riorganizzarlo in un orizzonte di maggiore respiro didattico, lessicale, simbolico e narrativo.

Ai frati che si sono succeduti nel tempo e che hanno costruito una storia edificante ed esaltante dedico questo volume.

Il piano di studio si divide in quattro sezioni attorno a quattro tematiche che celebrano la vita e la vita con Dio. Alle sezioni precedono dati introduttivi. Ogni sezione termina con una sintesi. La conclusione generale riprende le varie sintesi parziali, le collega ed evidenzia il piano globale dell'opera. La lettura è arricchita da riquadri ben distribuiti in posti narrativi opportuni e da vari excursus finali (cristologia: il cammino della vita; lo Spirito della vita; ecclesiologia della vita ed escatologia della vita; la vita eterna) che danno una visione più ampia della teologia giovannea.

Il piano globale dell'opera è sinteticamente il seguente: **Dati introduttivi; Prima sezione:** *La vita era in principio (Gv 1-6)*; **Seconda sezione:** *La vita e il pericolo di morte (Gv 7-12)*; **Terza sezione:** *La vita e l'amore superano l'odio (Gv 13-17)*; **Quarta sezione:** *La vita trionfa sulla morte (Gv 18-21)*; **Excursus:** *Percorsi vari sul tema della vita*; **Conclusione generale**.

Siamo partiti dalla certezza che l'evangelista ha la consapevolezza che senza la gloria pasquale e il dono dello Spirito non ci sarebbe stata: 1. La gloria dell'Unigenito del Padre; 2: Il tempo del Paraclito che è il tempo della testimonianza della Chiesa al Verbo incarnato; 3. La storia di Gesù che rimane e si distende nella viva tradizione della Chiesa.

L'evangelista invita il lettore a guardare dal suo angolo prospettico e a sperimentare: 1. Come credendo si diventa figli di Dio nel Figlio di Dio; 2. Come seguendo il Figlio di Dio si consegue la vita eterna; 3. Come animati dallo Spirito si dimora nella vita che il Padre vive con il Figlio.

Il discepolo amato ha percepito lo splendore ultraterreno del Figlio di Dio nella fragilità umana di Gesù, ne è rimasto affascinato e lo ha raccontato. Il vocabolario è semplice ed è aperto ad un simbolismo raffinato che narra la vita, la vita eterna e come la si raggiunge e come la si vive nella comunità credente.

Ringrazio il prof. Marco Nobile per il suo incoraggiamento e per la sua amicizia. Esprimo profonda riconoscenza verso la professoressa Angela Stasolla per la sua attenta e puntuale revisione del testo e per i suoi preziosi suggerimenti.

P. Luigi Orlando è frate minore della Provincia Religiosa dell'Assunta di Lecce. Professore Emerito di Esegesi biblica nella Facoltà Teologica Pugliese. Le sue principali pubblicazioni sono: *Marco 3,1-7a*, Roma 1990; *Il Vangelo di Giovanni. Lettura Teologica*, Taranto 2003; *Le Lettere di San Giovanni. Lettura Teologica*, Taranto 2003; *L'Apocalisse di San Giovanni. Lettura Teologica*, Taranto 2005; *La Lettera di Giacomo. La Seconda Lettera di Pietro. La lettera di Giuda*, Bari 2008 (Analecta Nicolaiana 7); *La Prima Lettera di Pietro. Tradizioni inniche, liturgiche, midrashiche*, Bari 2009 (Analecta Nicolaiana 9); *Il Gesù reale. Una ricerca cristologica*, Bari 2011 (Analecta Nicolaiana 11); *La giornata di Gesù a Cafarnao. Saggio esegetico di Marco 1,21-34*, Bari 2013 (Analecta Nicolaiana 16); *Inni a Gesù Signore. Alle origini della Chiesa*, Bari 2015; *Il pane condiviso. I pasti di Gesù e della Chiesa delle origini*, Bari 2016; *Da Gerusalemme a Roma. Due poli di una ricerca incompiuta*, Bari 2018; *Mediterraneo senza frontiere. La Chiesa e i religiosi. Cultura, spiritualità, arte* (a cura di), Bari 2020.

L. ORLANDO, *Giovanni. Il vangelo della vita*, Ecumenica Editrice, Bari 2022.

La **FEDE** e la **DEVOZIONE**
tra cielo e terra al tempo del coronavirus

LA **PRESENTAZIONE DEL VESCOVO LUIGI RENNA**
AL VOLUME ILLUSTRATO ALLA CITTÀ LO SCORSO 4 FEBBRAIO

Ancora una volta esprimo gratitudine al caro Luigi Belviso e questa volta il "Grazie!" ha il sapore della ecclesialità perché la sua perizia artistica ha immortalato l'intera Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Se finora, infatti, il nostro maestro dell'arte, la fotografia, si era cimentato soltanto con il territorio della sua amata Cerignola, oggi ci consegna una raccolta di testi e di immagini di ogni Città e Comune della nostra Chiesa diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano.

Come autentico pellegrino di fede e di creatività, accompagnato dalla sua macchina fotografica, ha camminato per le vie della diocesi nei giorni di festa, per immortalare quegli eventi che fanno lieto, nel nome del Signore, ogni centro abitato. Cerignola, Ascoli Satriano, Orta Nova, Stornara, Stornarella, Carapelle, Ordona, Candela e Rocchetta Sant'Antonio sono state tutte visitate dal nostro Gino, e così, grazie a lui, per la prima volta nella storia vedono raccolte le immagini delle proprie feste e devozioni in un unico volume.

Ma cos'è una festa in onore del Signore, della Beata Vergine Maria, dei Santi? È un evento senza il quale le nostre Città non avrebbero l'identità che hanno arricchito in secoli di fede lo spazio e il tempo che hanno quasi plasmato il territorio e il ritmo delle stagioni. Nei giorni di festa si fa più vivo quello che afferma il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*: "La 'comunione dei santi' per cui la Chiesa del cielo, quella che attende la purificazione finale 'nello stato chiamato Purgatorio' e quella pellegrina sulla terra, comunicano' nella stessa carità di Dio e del prossimo'; infatti, tutti quelli che sono di Cristo, avendo il suo Spirito, formano una sola Chiesa e sono uniti in lui" (n. 210).

Il giorno di festa è celebrazione di questa "comunione dei santi"; il loro esempio, la loro intercessione, la speranza che essi infondono, congiungono la terra al Cielo, a quella Gerusalemme celeste che è la meta di noi tutti pellegrini sulla terra. A questo incontro "tra cielo e terra" richiama quel senso di bellezza che circonda le nostre feste: immagini d'arte, luci, suoni contribuiscono a farci andare oltre il "grigiore" di tante situazioni di vita e contagiano, di speranza e di voglia di cambiamento, l'esistenza quotidiana.

Ma è, soprattutto, la centralità della liturgia che dà senso e vigore alle numerose pratiche di pietà e manifestazioni religiose: formazione ricevuta da Pastori che hanno avuto a cuore il progresso spirituale e morale del Popolo di Dio, l'applicazione degli insegnamenti del Concilio Vaticano II (penso all'opera di S. E. Mons. Mario Di Lieto, per esempio), l'impegno solerte di sacerdoti che hanno fatto sì che la pietà popolare, nella nostra Diocesi, fosse perfettamente armonizzata con la liturgia, così come la *Sacrosanctum Concilium* richiede: "i pii esercizi siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra Liturgia, da essi traggano in qualche modo ispirazione, e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano" (n. 13).

Un ultimo aspetto deve integrare la nostra pietà popolare: l'attenzione al povero, che dovrebbe portare a celebrare una giornata, durante la novena o il triduo di preparazione alla festa, in cui si esprima un gesto di carità o di condivisione verso i bisognosi.

Ringrazio ancora Gino Belviso e quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo volume, consapevole che esso ben si iscrive nelle celebrazioni del bicentenario della fondazione della Diocesi di Cerignola perché esprime la profonda pietà e le tradizioni di fede della nostra Chiesa.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Cerignola, 16 luglio 2019,
memoria della B. V. Maria del Monte Carmelo

***Tra cielo e terra. Nel tempo del coronavirus*, Belviso Immagine & Comunicazione, Cerignola 2022.**

Rubrica: *Musicoltre! Fra note e ricordi*

LA DONNA CANNONE: storia di amore e di rinascita

LA POESIA DI **FRANCESCO DE GREGORI** IN UN BRANO SENZA TEMPO

di Lucia Di Tuccio

Sicuramente è una delle più autentiche perle della musica italiana, capace di emozionare tutte le generazioni da oltre trent'anni. Dalla melodia inconfondibile, riconoscibile già dalle prime note di pianoforte, e dal ritornello indimenticabile, *La Donna Cannone* ha ulteriormente contribuito a rendere celebre il suo autore Francesco De Gregori come cantastorie e narratore di vicende emozionanti. Il brano, pubblicato nel 1983 all'interno di un Q-disc, fu scritto come sottofondo per le scene finali del film *Flirt* di Roberto Russo e Monica Vitti, ma la poesia intrinseca a questa canzone non passò inosservata e ben presto la sua popolarità andò oltre la colonna sonora, ascendendo a condizione di brano stand-alone.

La storia di questa canzone è legata ad un fatto di cronaca avvenuto agli inizi del Novecento di cui parlarono molti giornali del tempo. Anche De Gregori lesse uno di quegli articoli, intitolato *La donna cannone molla tutti e se ne va,* che raccontava la crisi di un circo sull'orlo del fallimento perché rimasto orfano della sua attrazione principale e di maggior successo: la donna cannone. La donna, infatti, era fuggita dal circo per inseguire e ricongiungersi con il suo amore.

È importante contestualizzare la storia. A quell'epoca le regole del circo, così severe ai limiti della prigionia, non permettevano relazioni amorose tra i componenti della compagnia e così la donna preferì cambiare vita, mollare tutto pur di non reprimere il suo amore. La vicenda di quella donna, che abbandonò la sua condizione, sognando di volare via con il suo amato oltre l'azzurro delle tende del circo, oltre quella vita finta e appariscente, è diventato il simbolo dell'"omnia vincit amor".

Sin dalle prime battute del brano è la donna stessa che parla, che si racconta in maniera profonda ed intima, svelando il suo amore, il suo sogno di cambiare vita, il desiderio di amare ed essere amata. L'amore, facendole comprendere l'assenza di alternative, ha svelato quanto necessario fosse, per amore, prendere l'ultimo treno, l'ultima occasione, gettare il suo cuore oltre il tendone, nell'azzurro, fra le stelle, recuperando i propri valori e divenendo preziosa come l'oro e l'argento.

Il sentimento amoroso è la prima chiave di lettura che l'ascoltatore dà alla canzone, ma *La donna cannone,* come tutti i brani del cantautore romano, nel suo testo così ricco di immagini e di figure retoriche, ha in sé una molteplicità di argomenti che bisogna indagare a fondo per comprenderne il vero significato. Occorre riflettere sul fatto che una donna di quell'epoca, donna cannone in un circo, non era una persona qualsiasi ma, privata di ogni dignità, era considerata un fenomeno da baraccone. È l'amore per l'uomo e la voglia di riscatto che generano nella donna un tacito tumulto dell'anima, utilizzando un illuminante ossimoro pascoliano: ella cerca una nuova vita, vuole che l'attenzione non sia rivolta solo a quello che fa ma nutre il desiderio che le si legga "dentro", che il cannone questa volta punti in alto ma solo per suonare la canzone della sua vita, della sua rinascita. **Numerosi sono gli echi letterari che risuonano fra le note del brano, soprattutto i poeti simbolisti francesi: il circo, in effetti, è un tema romantico e decadente ed èvidente il richiamo a *Le Clown* del poeta francese Theodore Banville che recita: "Dal suo abietto palcoscenico/il clown saltò su in alto, così in alto/che sfondò perfino il soffitto di tela... E il cuore, divorato dall'amore,/andò a far capriole fra le stelle"**.

Non conosciamo il finale di questa fuga. Ci piace lasciar volare la fantasia anche nell'incertezza, ma se l'amore vince su tutto, come per la donna cannone, nulla potrà spaventarci. Buon ascolto!

CALENDARIO PASTORALE
MARZO 2022

1 MARTEDÌ
ore 19,30 / Pastorale sociale: **"Diamo una possibilità alla Pace",** presso piazza Matteotti (Cerignola)
2 MERCOLEDÌ
Mercoledì delle Ceneri
ore 19 / **Il Vescovo Francesco** presiede l'Eucaristia ed impone le sacre ceneri nella Basilica Cattedrale "S. Pietro Ap." (Cerignola)
4 VENERDÌ
ore 19 / ***Statio* quaresimale nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi per le parrocchie del centro città (Cerignola)**
5 SABATO
Rosario delle Famiglie per le Famiglie
ore 16,30 / Ritiro di Quaresima del Settore "Adulti" dell'Azione Cattolica Diocesana presso la chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)
ore 20 / Preghiera Ecumenica per la Pace presso la parrocchia SS Crocifisso (Cerignola)
6 DOMENICA
I Domenica di Quaresima
Comunicazione sociali: pagina diocesana di *Avvenire*/mensile *Segni dei tempi*
ore 9 / Ritiro delle Religiose presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Cerignola)
ore 19 / Il Vescovo Francesco preside la celebrazione Eucaristica presso la Concattedrale (Ascoli Satriano)
9 MERCOLEDÌ
ore 20 / Il Vescovo Francesco incontra l'Equipe sinodale presso i locali della Curia Vescovile
11 VENERDÌ
ore 9,30 / Ritiro del clero diocesano presso la chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)
ore 19 / Statio quaresimale nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara Vergine e Martire per le parrocchie della periferia (Cerignola)
12 SABATO
Formazione degli operatori di Pastorale Familiare
13 DOMENICA
II Domenica di Quaresima
ore 9,30 / Meeting dei ministranti e ritiro di Quaresima per i giovanissimi con la presenza di don Salvatore Miscio, presso la chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola)
ore 11 / Il Patriarca di Gerusalemme, S.E. mons. Pierbattista Pizzaballa, conferisce a Mons. Carmine Ladogana il titolo di canonico onorario del Santo Sepolcro di Gerusalemme presso la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova (Cerignola)
18 VENERDÌ
ore 9,30 / Formazione dei Diaconi Permanenti presso i locali della Curia vescovile
ore 19 / *Statio* quaresimale nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata per le parrocchie dei cinque Reali Siti (Orta Nova)
19 SABATO
ore 16 / Incontro del Gruppo "Se vuoi" presso la chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)
20 DOMENICA
III Domenica di Quaresima
24 GIOVEDÌ
Giornata di preghiera e digiuno per i Missionari martiri
Formazione dei preti giovani
25 VENERDÌ
Annunciazione del Signore
Terzo incontro di formazione permanente unitario dell'Azione Cattolica Diocesana
26 SABATO
ore 10 / Il Vescovo Francesco incontra i Direttori degli Uffici di Curia presso i locali della chiesa parrocchiale "Spirito Santo" (Cerignola)
ore 20 / Incontro di spiritualità per gli Insegnanti di Religione Cattolica in preparazione alla Pasqua presso la chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)
27 DOMENICA
IV Domenica di Quaresima
ore 9,30 / Ritiro di Quaresima per Giovani (18-30) con la presenza di don Luigi Maria Epicoco presso la chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola)
ore 10,30 / Giornata di spiritualità *pro migrantes* con il Volontariato e Suor Paola, celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Francesco Cacucci

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VI - n° 6 / Marzo 2022

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Direttore editoriale:
Angelo Giuseppe Dibisceglia

Hanno collaborato per la redazione di questo numero:
Donato Allegretti
Antonio Belpiede
Antonio D'Acci
Lucia Di Tuccio
Giuseppe Galantino
Lucia Guercia
Antonio Mottola
Costanza Netti
Francesco Nigro
Angiola Pedone
Pasquale Strafezza

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. **0883.544843** - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate **1000** copie.
Chiuso in tipografia il 28 febbraio 2022.